# IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno LII - N. 11 Novembre 2015 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Dametto mons. Piersante: l'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) Telefono 717590; aut. Trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001 - Campiello Duomo 1 - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto
Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana


# Appuntamento... a Firenze

Nel mese di ottobre si è celebrato il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia.
Raramente un avvenimento di Chiesa è stato seguito con tanto interesse e talvolta anche con spirito critico. Non solo per sapere che cosa avrebbe detto il Sinodo circa la comunione a divorziati risposati ma anche perché tanti avvertono che la questione della famiglia è vitale per la Chiesa e la società.
Il tema è stato affrontato con una prospettiva positiva: la famiglia non deve essere un problema ma piuttosto una risorsa; tiriamone fuori tutte le energie.
Le conclusioni del Sinodo saranno compito del Papa in base alla Relazione finale votata dai partecipanti. Siamo certi che il Papa saprà trarre le conclusioni che oggi fanno più bene alla famiglia con la sua apertura alla misericordia e alla speranza che è un suo carisma.
Egli stesso ha detto che il Sinodo è stato un impegno faticoso che darà frutti buoni alla Chiesa.
Stiamo allora in attesa del suo documento ufficiale.
Dopo quello del Sinodo che ha polarizzato l'attenzione di tanti cristiani, nel mese di novembre un altro grande appuntamento ci interesserà molto. E' il Convegno della Chiesa Italiana che si tiene di solito ogni dieci anni, a metà degli Orientamenti pastorali del decennio. E' il quinto Convegno dei Cattolici Italiani e avrà come tema "In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo", si terrà a Firenze con i rappresentanti di ogni diocesi.
In parrocchia ci siamo preparati attraverso vari incontri del Consiglio pastorale parrocchiale. Tutti i cristiani specialmente quelli più sensibili e preparati sono invitati a seguire questo importante appuntamento ecclesiale.
Potremo anche chiederci che cosa significhi nuovo umanesimo.
Significa che l'uomo deve riappropriarsi della propria identità di persona, del significato della sua vita.
Nonostante il progresso raggiunto e il benessere, l'uomo appare come smarrito e quasi annullato nella vita e nella cultura d'oggi. possiamo fare qualche esemplificazione veloce.

- La scienza che raggiunge una potenza tecnica rischia di rendere l'uomo un essere artificiale, senza personalità e spiritualità.
- L'economia tende a ridurre l'uomo a un numero, ad un ingranaggio in funzione della produzione e degli interessi materiali. La comunicazione massificata può togliere la libertà di pensare con la propria testa.
- Il relativismo intellettuale ed etico può portare al nichilismo svuotando la vita d'ogni senso ed impegno per orientarla soltanto alle soddisfazioni del presente.
- La stessa educazione delle future generazioni si blocca su un tecnicismo pratico, in funzione della mentalità corrente senza alcuna prospettiva superiore.

L'elenco potrebbe continuare, ma non si devono dimenticare le energie spirituali che in ogni condizione restano nel cuore dell'uomo, e il suo anelito a crescere nella libertà e il suo bisogno di valori assoluti per avere punti di riferimento certi.
Per il cristiano in Gesù Cristo si trova "l'uomo perfetto" venuto a rendere ogni uomo Figlio di Dio. In Gesù l'uomo trova la sua identità più profonda, scopre la sua dignità di persona e lo scopo della sua vicenda storica.
Nella traccia di preparazione al Convegno si raccomanda che questa grande visione dell'uomo sia trattata in maniera pratica, divenga esperienza della vita quotidiana, si traduca in comportamenti concreti.
La scelta di Firenze come sede del Convegno è particolarmente significativa perché in questa città è sorto nei secoli passati l'umanesimo, un movimento che ha promosso l'attenzione all'uomo, alla sua capacità e alle risorse intellettuali e spirituali. Esso ha favorito la nascita di capolavori d'arte che cantano il genio dell'uomo, l'armonia delle forme, l'aspirazione alla bellezza nella vita dell'uomo e della città.

**Don Piersante**

CLIC DEL MESE

## BORGO MADDALENA

Nel medioevo Borgo Maddalena andava dal ponte di Gattolè fino all'imbocco dell'attuale via Maddalena, la cui urbanizzazione risale al secondo dopoguerra mondiale. In precedenza era un immenso prato nel quale si svolsero per secoli le fiere di luglio ravvivate dalle corse dei cavalli.

Nelle foto, l'ingresso da via Garibaldi. In secondo piano, nell'immagine di destra, il "quartiere dei maestri".

# IL DIALOGHETTO

CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

logo originale di Bepi Vizzotto

*Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.*

## Occhio

Dodicimila quintali di tralci di vite, resti della potatura, sono stati dati alle fiamme alle quattro del mattino di un venerdì d'inizio ottobre. Qualcosa come duecento metri di balle, allineate su tre file, accumulate in Cal dea Piera nell'area adiacente all'ecocentro di Oderzo.
Sul posto sono immediatamente accorsi i vigili del fuoco di Motta di Livenza, Conegliano e Treviso, con sette automezzi e una ventina di uomini. Le autobotti facevano la spola per rifornirsi d'acqua e domare le fiamme, finalmente spente nelle prime ore del giorno. Le ruspe, rimuovendo il terreno, contribuivano a togliere i residui focolai. Intanto, il traffico sulla vicina tangenziale era stato precauzionalmente interrotto.
I primi accertamenti lascerebbero pochi dubbi sull'origine dolosa dell'incendio delle oltre tremila balle di tralci della cooperativa agricola Livenza. Dall'interno dell'ecocentro era stato prelevato carburante usato per portare a segno il colpo dal danno ingente, quantificato a una prima stima in circa centomila euro. La prossima settimana il materiale, preventivamente macinato, sarebbe stato trasportato verso un impianto di Longarone per la trasformazione in pellet.
Fin da subito si era escluso che la dispersione di fumo nell'atmosfera potesse aver creato danni ambientali e alla salute e le rilevazioni dell'Arpav hanno confermato questo dato.
Un fatto triste è che le telecamere di sorveglianza del progetto provinciale, installate sulle rotatorie lungo la tangenziale e a poca distanza dal rogo, erano ancora spente per incomprensibili ritardi.
"In questi anni abbiamo raccolto oltre sessantamila rotoballe, in forma gratuita, in giro per i vigneti di tutta la provincia. Le utilizziamo per l'impianto di biomasse costruito a Motta, che alimenta l'essicatoio e non solo", spiega il presidente della cooperativa agricola Bruno Tolfo. "Non vedo altre ragioni che l'atto sconsiderato di un piromane".
Purtroppo, il grave episodio era stato preceduto di pochi giorni da un altro incendio, in zona industriale di Castelfranco Veneto, che ha distrutto un'azienda specializzata in recupero e riciclaggio dei rifiuti. Incendio per il quale non si escludono scenari inquietanti.
Tornando al rogo di Oderzo, non tutto il male viene per nuocere se a distanza di venti giorni è arrivato l'annuncio atteso già dal 2007, all'indomani del massacro dei coniugi Pelliciardi di Gorgo al Monticano. Il 21 ottobre è stato firmato in prefettura il piano di attivazione del sistema di video sorveglianza che "terrà d'occhio" i Comuni del trevigiano, con priorità sulla Sinistra Piave dove tutto è pronto da mesi. Occhi puntati, dunque, da Vittorio Veneto a Cessalto, porta sull'est europeo.
"Le telecamere saranno attive da metà novembre", ha promesso il presidente della provincia, Leonardo Muraro, davanti al prefetto, Laura Lega, che ha sottoscritto l'intesa per l'avvio del sistema insieme con i responsabili delle forze dell'ordine e i sindaci del territorio.
Si parla di 122 telecamere (ma negli anni i numeri hanno curiosamente oscillato) a sorveglianza delle vie e delle rotatorie principali, per controllare la circolazione, e di 73 telecamere in grado di leggere le targhe dei veicoli, collegate direttamente alle centrali di polizia dei Comuni e ad un cervellone centrale. Duplice il vantaggio, sotto il profilo della sicurezza generale e della regolarità del traffico stradale.
Telecamere di nuova generazione, si precisa. Il Sindaco reggente di Oderzo, Bruno De Luca, è tra i firmatari del protocollo d'intesa e conferma: "La sorveglianza sarà attiva tra pochi giorni e si compone di due distinti sottosistemi rivolti sia alla generica video sorveglianza sia alla rilevazione del transito di veicoli".
Nessuno s'illude che bastino poche telecamere per sconfiggere la delinquenza, ma è sempre un deterrente.
Abbiamo sentito quanto importante sia stato l'esame delle registrazioni video nelle indagini sui casi dei fidanzati di Pordenone e del piccolo Loris Stival in provincia di Ragusa.
L'amministrazione comunale opitergina ha da tempo accantonato trentamila euro per collocare un'altra decina di occhi elettronici, connessi con il sistema, nei punti sensibili della città come la stazione ferroviaria, l'autostazione e alcune piazze.
Qualcuno spera perfino che gli occhi del grande fratello possano servire a individuare i padroni di cani che sporcano vie e sottoportici. Ma è illusione pura.

**Giuseppe Migotto**

* Se l'incendio scoppiato nell'area contigua all'ecocentro di Cal dea Piera solleva più di un interrogativo, che trattiamo nello spazio dell'approfondimento mensile, l'impressione è lenita dall'annuncio dell'immediata attivazione del sistema provinciale di video sorveglianza a partire dalla Sinistra Piave.

* *Nessuno poteva immaginare che togliere l'obbligatorietà alle vaccinazioni pediatriche (difterite, tetano, poliomielite, epatite B) potesse far scendere l'adesione sotto la soglia di sicurezza per la popolazione. A distanza di otto anni il rischio sta preoccupando. In generale, per le vaccinazioni raccomandate (morbillo, varicella, rosolia, parotite, pertosse) il crollo è ancora più pesante. A contrastare il fenomeno che riguarda anche gli adulti, spesso disattenti alla campagna antinfluenzale, si è mobilitato l'ordine dei medici.*

* Lo scandalo Dieselgate non ha risparmiato l'Italia dove si parla di un milione di auto truccate prodotte dal gruppo Volkswagen. L'infortunio rischia di danneggiare l'intero mercato e di coinvolgere il vasto indotto. Viene valutato con discreto ottimismo il riparo da possibili contraccolpi sullo stabilimento Sole di via Verdi che vanta una solida posizione nel mercato tedesco e all'interno del colosso di Wolfsburg. Da tale posizione l'azienda opitergina ha tratto competenze uniche e straordinarie opportunità di formazione professionale e di affidabilità.

* *Matteo Renzi arriva a Treviso. Ospite dell'annuale assemblea generale degli industriali convocata a Lovadina di Spresiano, viene accolto da applausi quando annuncia sgravi per chi investe. Promette l'allentamento del patto di stabilità per i Comuni virtuosi. Conferma la soppressione di Imu e Tasi, senza danni alle amministrazioni locali. Scalda la platea con "La Marca meglio della Germania". Più tiepidi si mostrano i Sindaci, divisi tra chi fa i conti su cosa potrà continuare a fare per la comunità e chi non nasconde scetticismo. La presidente degli industriali si dichiara pronta a collaborare ma sottolinea l'urgenza di liberare le energie. Prima di scappare, Renzi trova il tempo per lasciarsi scattare una foto con Silvia Marangoni, " la campionessa che inorgoglisce l'Italia", di cui aveva salutato l'undicesima titolo iridato con un post su Facebook.*

**Sopra, l'intervento dei vigili del fuoco durante l'incendio in Cal dea Piera.**

**Sotto, Piazza Grande: la festa della lavanda di Venzone.**

* Ha sollevato allarme il passaggio di casa in casa di sedicenti operatori Enel che, con sfacciata insistenza, cercano di strappare sul libero mercato dell'energia contratti di fornitura a proprio vantaggio.

* *Per la terza volta il Bar Pivetta, in via Manin accanto al distretto socio-sanitario, è stato oggetto durante la notte di attenzione da parte di malintenzionati. Il segnale di allarme ha svegliato il titolare, residente nel quartier Maddalena. Giunto mentre i banditi stavano segando l'inferriata è riuscito a metterli in fuga, precipitosamente, tanto che uno di loro ha lasciato sul campo una felpa.*

* Le sagome rosa della campagna promossa dalla Lilt hanno mandato chiaro e forte il messaggio di sensibilizzazione per la prevenzione dei tumori femminili ma nulla hanno potuto fare per imporre il buon senso a chi non lo conosce. In alcuni punti strategici del vasto territorio in cui erano state collocate sono sparite o sono state mutilate. Ugualmente, le creazioni ideate da Manuela Tonon e Nicola Balestrieri, disegnate da Anna Galassini, realizzate dalla Polipto di Meduna e posizionate dai volontari della benefica associazione, hanno fatto arrivare il messaggio e forse in maniera più convincente dell'immagine della Tatangelo "desnuda".

* *Le più giovani, Angela Roma e Anna Vidussi, hanno compiuto un secolo di età; vengono di seguito Teresa Marcuzzo, Anna Maria Tonello e Anna Zanusso, 101 anni; chiude in bellezza, tra tante donne, l'unico uomo, Candido Zanardo, 104 anni. Gli ultracentenari sono stati ricevuti in consiglio comunale per il meritato omaggio.*

* Ottobre appena trascorso sembra fatto per gustare le specialità alimentari a base di mela cotogna, da cui deriva il toponimo di Codognè. Il paese ha dedicato al tipico frutto la manifestazione "Tra natura e agricoltura" (patrocinata quest'anno da Expo 2015) e punta al rilancio del frutto, che trova variegati impieghi in gastronomia, nella cosmetica, nella farmaceutica.

* *Andando incontro ad una logica aspettativa, il cibo diventa protagonista del premio Gambrinus Mazzotti. Per celebrare il cibo povero, il premio speciale della manifestazione sanpolese andrà a Carlin Petrini il fondatore di Slow Food, sostenitore di un'agricoltura maggiormente compatibile, in controtendenza rispetto allo strapotere dell'industria agro-alimentare.*

* La ruspa dell'impresa Bettiol di Bolzano ha abbattuto il plesso scolastico di Piavon, progettato all'inizio degli anni settanta dall'arch. Pasquale Dario, quando la normativa in materia antisismica era diversa. Certamente non un buon motivo - si rammarica - per demolire un immobile sano, in grado di far fronte agli eventi naturali e che poteva essere adeguato alla normativa intervenuta nel frattempo. Si è invece preferito sostituirlo con un prefabbricato di legno, obbedendo a ragioni di opportunità, non certo a motivazioni tecniche o economiche. E' la posizione che il professionista ha cercato invano di far passare e che esprime con sofferenza. Il fabbricato nuovo, su due piani, dovrebbe essere completato verso metà gennaio.

* *Sono funzionanti i milleduecento punti luce che tanto hanno fatto discutere. Si chiude un capitolo di difficile lettura e di controversa interpretazione, sia quando si decise di spegnere per risparmiare sia ora che si è calcolato che non conviene.*

* "Adotta un parco": è il nome del progetto che vede coinvolto un gruppo di volontari impegnati nella cura degli spazi pubblici e delle aree verdi. Armati di guanti, scale, cesoie e seghetti hanno cominciato dal parco giochi di via Parise. L'intenzione è di costituire piccoli nuclei, ciascuno dei quali possa adottare un luogo.

* *E' intitolata "Percorsi tra passato e presente" la mostra allestita al Primhotel che espone le prove d'arte di Stefano Bevilacqua, Miriam Canevese, Adriana Dalla Libera, Patrizia Paladin. Rimarrà aperta fino al 31 dicembre e merita di essere vista per la freschezza dei talenti in campo.*

* E' vero che l'abito non fa il monaco, ma pochi avrebbero immaginato che mons. Corrado Pizziolo fosse stato una promessa del calcio. Ha giocato per due anni, in seconda categoria, da titolare nella squadra di Piombino Dese, terra di cui è originario. E il pallone continua ad appassionarlo. La pubblica "confessione" è avvenuta nel corso della presentazione, nell'oratorio della parrocchia di San Martino, retta dai Padri Giuseppini, a Conegliano, della neonata squadra Conegliano Football Club.

* *«Un giorno di fine anni sessanta», racconta il prof. Tommaso Tommaseo, «fu colto alla Camera dei Deputati da un episodio acuto di appendicite il deputato comunista Pietro Ingrao, deceduto qualche settimana fa. Volle farsi operare dal professor Pietro Valdoni, del quale all'epoca ero giovane assistente».*
*«Ingrao non poté essere accontentato nel desiderio di avere una camera di degenza singola. L'unico letto disponibile era in una camera di degenza doppia dove era ricoverato un prete. Alla suora caposala, che mi chiedeva indicazioni, diedi disposizione di procedere con questa curiosa sistemazione. Non seppi mai se a uno dei degenti fosse riuscito di convertire l'altro. Dimesso dalla clinica, l'onorevole volle mandarmi, con i ringraziamenti per la mia assistenza, una cassetta di Pomar, un eccellente vino rosso di Borgogna».*

**g.m.**

*Indirizzo di posta elettronica:* ildialoghetto@gmail.com
'Il Dialoghetto' è presente «on line» su:
***http://digilander.libero.it/dialoghettoweb***.
**Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.**
Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.
*Recapito della parrocchia di Oderzo:* tel. 0422 717590.
*Invio articoli:* parrocchiadioderzo@libero.it
*Coordinate bancarie:* Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo – Cassa di Risparmio del Veneto – Filiale di Oderzo 516 – Iban IT98Y0622561862000000025680

# Calendario liturgico

**Novembre 2015**

**1 DOMENICA**
- **TUTTI I SANTI, solennità**.
- Alle 15.00 celebrazione in cimitero.

**2 LUNEDÌ**
- **Commemorazione di tutti i fedeli defunti**.

**4 MERCOLEDÌ**
- **San Carlo Borromeo, vescovo**.

**6 VENERDÌ**
- Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

**8 DOMENICA: XXXIII del Tempo Ordinario.**
- **Giornata del Ringraziamento.**

**9 LUNEDÌ**
- **Dedicazione della Basilica Lateranense**, festa.

**10 MARTEDÌ**
- **San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa**.

**11 MERCOLEDÌ**
- **San Martino di Tours, vescovo**.

**12 GIOVEDÌ**
- **S. Giosafat, vescovo e martire.**

**15 DOMENICA: XXXIII del Tempo Ordinario.**
- III^ domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.

**17 MARTEDÌ**
- **Santa Elisabetta d'Ungheria, religiosa.**.

**21 SABATO**
- **Presentazione della beata Vergine Maria**.
- **Alle 15.00 Benedizione dei Bambini alla Chiesa della Madonna della Salute.**

**22 DOMENICA: XXXIV ed ultima del Tempo Ordinario.**
- **NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO.**

**24 MARTEDÌ**
- **Santi Andrea Dung-Lac, sacerdote, e Compagni, martiri vietnamiti**.
- Inizia il nuovo anno liturgico.

**29 DOMENICA: I DI AVVENTO**

**Dicembre 2015**

**3 GIOVEDÌ**
- **San Francesco Saverio, sacerdote.**

**4 VENERDÌ**
- **Primo venerdì del mese**. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

**6 DOMENICA: II DI AVVENTO**

**8 MARTEDÌ**
- **IMMACOLATA CONCEZIONE, solennità**.

- *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*
- *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*
- *Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.*

## Santi del mese

# San Martino di Tours

- 11 novembre -

San Martino nacque a Sabaria nella provincia romana della Pannonia, odierna Ungheria, intorno al 316-317, dove il padre serviva l'Impero, dapprima come soldato, poi come tribuno militare. Trascorse l'infanzia nell'Italia del Nord, a Pavia, nuova guarnigione paterna. Benché i suoi genitori fossero pagani, a dieci anni volle diventare cristiano e a 12 desiderò di vivere nel deserto, imitando gli asceti orientali.

Finì poi però a seguire la via paterna, arruolandosi tra le fila della cavalleria imperiale, in virtù della legge che assoggettava allora in via ereditaria i cittadini dell'Impero alla loro condizione di nascita. Venne inviato in Gallia, presso la città di Amiens, nei pressi del confine, e lì passò la maggior parte della sua vita da soldato. Faceva parte, all'interno della guardia imperiale, di truppe non combattenti che garantivano l'ordine pubblico, la protezione della posta imperiale, il trasferimento dei prigionieri o la sicurezza di personaggi importanti.

Durante una ronda notturna, avvenne l'episodio che gli cambiò la vita. Nel rigido inverno del 335 Martino incontrò un mendicante seminudo. Vedendolo sofferente, tagliò in due il suo mantello militare (la clamide bianca della guardia imperiale) e lo condivise con il mendicante. La notte seguente vide in sogno Gesù rivestito della metà del suo mantello militare. Udì Gesù dire ai suoi angeli: «Ecco qui Martino, il soldato romano che non è battezzato, egli mi ha vestito». Quando Martino si risvegliò il suo mantello era integro. Il mantello miracoloso venne conservato come reliquia ed entrò a far parte della collezione di reliquie dei re Merovingi dei Franchi. Il sogno ebbe un tale impatto su Martino, che egli, già catecumeno, venne battezzato la Pasqua seguente e divenne cristiano.

Lasciato l'esercito, si recò a Poitiers dal Vescovo Sant'Ilario: Martino scelse di andare da un Vescovo antiariano, organizzatore straordinario dell'opposizione all'eresia, condannata dal Concilio di Nicea (325). Il Vescovo di Poitiers, colpito da una condanna all'esilio per aver osato opporsi alla politica arianista dell'imperatore Costanzo II, dovette stabilirsi in Asia, mentre Martino raggiunse le regioni centrali dell'Illirico per convertire la madre al cristianesimo, ma fu esposto ai duri maltrattamenti che i vescovi della regione, acquistati all'Arianesimo, gli inflissero. Nel 357 si recò quindi nell'Isola Gallinara ad Albenga in provincia di Savona, dove condusse quattro anni di vita eremitica. Tornato quindi a Poitiers, al rientro del vescovo cattolico, divenne monaco e venne presto seguito da nuovi compagni, fondando uno dei primi monasteri d'occidente, a Ligugé, sotto la protezione del vescovo Ilario, tornato dall'esilio. Qui trascorse 15 anni, approfondendo la Sacra Scrittura, facendo apostolato nelle campagne e seminando miracoli al suo passare.

Nel 371 i cittadini di Tours lo vollero loro vescovo, contro la sua volontà. Martino assolve le funzioni episcopali con autorità e prestigio, senza però abbandonare le scelte monacali. Va a vivere in un eremo solitario, a tre chilometri dalla città. In questo ritiro, dove è ben presto raggiunto da numerosi seguaci, crea un monastero, Marmoutier, di cui è Abate e in cui impone a se stesso e ai fratelli una regola di povertà, di mortificazione e di preghiera. Qui fiorisce la sua eccezionale vita spirituale, nell'umile capanna in mezzo al bosco, dove, secondo la tradizione, respinge le apparizioni diaboliche e conversa familiarmente con i santi e con gli angeli.

Avviò un'energica lotta contro l'eresia ariana e il paganesimo rurale. Inoltre predicò, battezzò villaggi, abbatté templi, alberi sacri e idoli pagani, dimostrando comunque compassione e misericordia verso chiunque. La sua fama ebbe ampia diffusione nella comunità cristiana dove, oltre ad avere fama di taumaturgo, veniva visto come un uomo dotato di carità, giustizia e sobrietà.

San Martino morì l'8 novembre 397 a Candes-Saint-Martin, dove si era recato per mettere pace fra il clero locale. Sulpicio Severo, che ne scrisse la biografia, riporta che in punto di morte abbia pronunciato la celebre frase: «Non ricuso laborem» e cioè che, se Dio avesse voluto, non avrebbe rifiutato, nonostante l'età avanzata e la malattia, la fatica del ministero pastorale.

Ai suoi funerali assistettero migliaia di monaci e monache. I nobili san Paolino (355-431) e Sulpicio Severo, suoi discepoli, vendettero i loro beni per i poveri: il primo si ritirò a Nola, dove divenne Vescovo, il secondo si consacrò alla preghiera.

Martino è uno fra i primi santi non martiri proclamati dalla Chiesa e divenne il santo francese per eccellenza, modello per i cristiani amanti della perfezione. Il suo culto si estese in tutta Europa e l'11 novembre (sua festa liturgica) ricorda il giorno della sua sepoltura.

San Martino fu il primo santo confessore della fede (fino ad allora erano stati proclamati solo i martiri), e per lui fu composto l'inno latino "Iste Confessor" cantato ancor oggi in onore dei santi pastori.

## Lauree

"Il giorno 12 ottobre **Martina Pillon** ha conseguito la Laurea Magistrale in Psicologia Clinico-Dinamica all'Università di Padova con votazione 100/110.

Ha presentato la tesi "Vissuti emotivi di Sikh e Cattolici a confronto: uno studio esplorativo" sostenuta dal Professor Marco Sambin e dalla Dottoressa Alice Broggio. Si congratulano i genitori Grazia e Lorenzo, i parenti e gli amici."

Martedì 20 Ottobre, presso l'Università degli Studi di Udine, **Mattia Guacci** ha conseguito la Laurea Magistrale in Ingegneria Elettronica con valutazione 110 e lode e menzione di elogio da parte della commissione discutendo la tesi dal titolo "Bidirectional high-efficiency isolated dc-dc multi-resonant power converters for active suspensions systems" con relatore il Professor Roberto Petrella.
Si congratulano mamma Valeria, papà Antonio, Sara, i nonni, gli zii, i parenti e gli amici.

Come tradizione, anche quest'anno, la Classe 1942 ha festeggiato a Parma con familiari e amici.

# colloqui con il padre

*Ho assistito ad uno spettacolo interessante per certi aspetti dove chi recitava, bravo, ha sentito la necessità di infarcire il suo monologo di parolacce e di frasi scurrili. Mi è sorto l'interrogativo di come spiegare questo bisogno di usare un simile linguaggio, moda oggi molto diffusa.*

**Antonio C.**

Moda oggi molto diffusa, anche in televisione o per radio, gergo diffusissimo tra ragazzi e ragazze. Queste ultime talvolta superano i maschietti in spregiudicatezza (e spudoratezza).
Questo comportamento vorrebbe dire libertà da formalità, disinibizione e superamento dei tabù antichi.
In realtà a me sembra dica povertà di sensibilità, superficialità, vuoto interiore, disprezzo della vita e delle persone. Quando sento parlar male provo sempre un senso di grande tristezza perché avverto un senso di disperazione, un bisogno di autodistruzione perché non si crede in niente, non si ha il coraggio di impegnarsi per nulla, non si ha rispetto per ciò che è grande e bello.
Per rivendicare una specie di libertà, si disprezza, si distrugge e ci si autodistrugge.
Mi sembra che le parolacce escano dalla bocca piene di fetore perché il cuore è marcio.
Il nostro è un tempo molto triste, incapace di ideali e di speranze, amareggiato da tante sconfitte nonostante benessere, con la sensazione rabbiosa di aver perso il gusto della vita.
E allora si trova una specie di amara compensazione nelle parolacce. In genere sono molto presenti in coloro che hanno bisogno di protestare su tutto. Chi crede nella vita, nei valori che essa rappresenta, nei buoni sentimenti, non sente il bisogno di un certo linguaggio per rispetto verso se stesso, verso i propri genitori e verso gli altri.
Non per paura, per ignoranza e per mancanza di libertà, ma per dignità e per educazione.
Per un cristiano valgono le parole di San Paolo ai cristiani di Filippi:
"Per il resto fratelli, quanto c'è di virtuoso, nobile e giusto; quanto c'è di virtuoso e merita plauso, questo attiri la vostra attenzione";
E nella lettera agli ebrei si scrive:
"Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto parole buone che possono servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano".

# Ricordi di un tempo passato

Questo mese di ottobre ho molti ricordi: è il mese della Madonna del S. Rosario.
Quando ero bambino con il mio papà, dopo la cena la sera, si andava nella stalla degli animali, i buoi e le mucche, dove c'era il rifugio del caldo e si recitava il S. Rosario tutte le sere.
Ricordo anche il mio onomastico e ricordo che veniva giù dalla montagna una famiglia conosciuta e mi portava le castagne in cambio di grano turco. Per le feste dei morti. Ricordo che il primo giorno di novembre e la festa di tutti i santi con il papà, alla sera, si recitavano tre rosari e poi, come tradizione, si mangiavano le castagne. Come tradizione la Chiesa era aperta per fare preghiere per i morti e anche le campane ogni ora facevano il suono dei morti. Poi arriva S. Martino con la chiusura dell'anno agricolo e ringraziamo il Signore dei frutti della terra per sopravvivere il mondo intero. Ricordo e penso, il mese di Novembre, quante belle feste che siamo vicini alle funzioni per la preparazione al Santo Natale: le novene alle quali partecipavamo tutte le sere in compagnia.
A quei tempi freddo e vento e anche neve ma eravamo un gruppo di giovani forti senza paura di niente. Si ritornava cantando canzoni e poi si faceva pausa in una buona famiglia e si giocava a tombola o a carte e ci si metteva d'accordo per il cenone di Natale e tutto andava bene con gioia e allegria poi in seguito c'era Capodanno e l'Epifania che fa pulizia delle belle feste. A quei tempi c'erano questi divertimenti di stare in compagnia, l'importante che si andava d'accordo.

**Bruno Da Ros**

*colloqui*

# Dio, la fede, la musica, la liturgia della nostra amata Chiesa cattolica

Il 4 luglio scorso, il Papa emerito Benedetto XVI è stato insignito insignito del dottorato dall'Accademia di musicale di Cracovia. Nel discorso di ringraziamento, il Papa emerito rievoca fra l'altro uno scrittore a lui caro, convertitosi al cristianesimo mediante la bellezza della musica liturgica.

Parigi, 25 dicembre 1886. La cattedrale di Notre-Dame è affollata da fedeli in attesa dei Vespri. Un uomo è lì in disparte, con aria misteriosa. Non è immerso nella preghiera né attende che inizi il rito; è solo alla ricerca di argomenti contro i cristiani. D'improvviso parte il Magnificat cantato dai bambini del Coro e dagli alunni del Seminario Minore di Saint-Nicolas-du Chardonnet. In un istante il suo cuore viene toccato, un momento di confusione e incredulità, poi solo l'imponenza della presenza di Dio. Quell'uomo in disparte nella cattedrale parigina è Paul Claudel, scrittore caro a Benedetto XVI che ne ricorda spesso la conversione.
Ma qual è veramente "la musica di Benedetto XVI"? Innanzitutto quella di Wolfgang Amadeus Mozart: "Rimane indelebilmente impresso nella mia memoria come, ad esempio, appena risuonavano le prime note della Messa dell'Incoronazione, il cielo quasi si aprisse e si sperimentasse la presenza del Signore". Il repertorio mozartiano suscita in Ratzinger una letizia che nasce dalla chiara percezione di quanto quella musica riesca a penetrare in profondità ogni aspetto del reale. Anche in questo caso l'educazione avuta in famiglia ha lasciato il segno. Nel 1941 ( appena quattordicenne), ricorrendo i 150 anni dalla morte del genio di Salisburgo, ogni domenica, all'ora di pranzo, iniziava una trasmissione radiofonica interamente dedicata a Mozart che a casa Ratzinger si era soliti ascoltare. "La nostra famiglia è sempre rimasta nella zona tra l'Inn e il Salzach. La gran parte della mia giovinezza l'ho trascorsa a Traunstein, città molto vicina a Salisburgo. Mozart è penetrato a fondo nelle nostre anime, e la sua musica mi tocca ancora profondamente, perché è luminosa e al tempo stesso profonda. La sua musica non è affatto solo di intrattenimento, contiene tutto il dramma dell'esistenza umana". L'amore per Mozart ha accomunato Ratzinger a due amici e illustri colleghi: Henri-Marie de Lubac e Hans Urs von Balthasar. Con quest'ultimo, in particolare, Benedetto XVI concorda sul fatto che nella musica mozartiana "risuoni la Grazia della creazione, così come doveva essere all'origine e come dovrà essere alla fine dei tempi; risuona la semplice trasparenza di qualcosa che non deve essere cercato né edificato, ma è semplicemente donato".
Se la musica di Mozart è "dono", quella di Bach (il più grande maestro di musica di tutti i tempi, secondo Ratzinger) "esprime irresistibilmente la presenza della verità di Dio". Lo ricorda lo stesso Pontefice raccontando di un recital diretto da Leonard Bernstein: "Al termine dell'ultimo brano sentii, non per ragionamento, ma nel profondo del cuore, che ciò che avevo ascoltato mi aveva trasmesso verità, verità del sommo compositore, e mi spingeva a ringraziare Dio".
Ultimo, ma non meno amato, è sicuramente Beethoven del quale Ratzinger predilige le Sinfonie, in particolare la Nona. Quello che più lo provoca è la drammaticità della vita che risuona nella sua musica. Chi lo ascolta, non può non cogliere un commovente invito ad addentrarsi nell'esistenza per scoprirne il senso più profondo. L'orecchio attento e competente del Papa non manca, però, di cogliere un limite: "In Beethoven odo e sento la lotta del genio per dare il massimo, ed effettivamente la sua musica possiede una grandezza che mi colpisce nel profondo. Ma per

questa lotta la sua musica appare talvolta un po' sovraffaticata".
In alcuni tratti la "storia musicale" di Benedetto assomiglia a quella di Papa Francesco ingiustamente tacciato di disinteresse per aver disertato (pochi mesi dopo la sua elezione) un concerto in suo onore. Anche Francesco è introdotto alla musica dalla mamma attraverso l'ascolto delle Arie più famose del repertorio belcantistico di Verdi, Puccini, Mascagni. Anche Papa Francesco vede nella musica mozartiana un di più: "Quell' *Et incarnatus est* della sua Missa in do minore è insuperabile: ti porta a Dio"!
Il Papa emerito ha sempre unito l'amore per la musica all'attenzione verso la liturgia. Sul tema, molto controverso, il suo pensiero è molto chiaro: la musica pop sta influenzando negativamente quella liturgica. Ratzinger paragona la situazione attuale a quella venutasi a creare durante il pontificato di Pio X che, di fronte a una deriva operistica e "teatrale" della liturgia, fondò nel 1911 la Scuola Superiore di Musica Sacra, elevata venti anni dopo a Pontificio Istituto da Pio XI. Dello stesso parere era anche monsignor Domenico Bartolucci (morto nel 2013), personaggio molto stimato da Joseph Ratzinger tanto da considerarlo un pilastro nel "labirinto" della musica classica e sacra. Soprannominato "il maestro" tra le mura vaticane, Bartolucci è stato musicista, compositore e direttore di coro tra i massimi esperti di Giovanni Pierluigi da Palestrina. Nominato da Pio XII nel 1956 direttore "ad vitam" della Cappella Sistina, ambito musicale per eccellenza della Chiesa latina, fu sollevato dai propri incarichi nel 1997. Nel novembre 2012 Benedetto XVI lo ha nominato cardinale quasi a sottolinearne il profondo legame e l'unità d'intenti. Bartolucci, la cui musica e la "direzione" è stata apprezzata da ben cinque Papi, era solito definire Benedetto XVI il più esperto di musica tra i pontefici conosciuti: "Suona il pianoforte, è un profondo conoscitore di Mozart, ama la liturgia della Chiesa e di conseguenza tiene in somma considerazione la musica", ha dichiarato nel 2006 in un'intervista. Nella stessa Bartolucci non solo riafferma la medesima preoccupazione del successore di Pietro riguardo alla musica liturgica ma rincara la dose, descrivendo la musica "di moda" nelle chiese di oggi come canzonette beat strimpellate dalle chitarre.
La competenza di Benedetto XVI in materia musicale è testimoniata dal sincero rapporto di stima con alcuni importanti musicisti. Uno di questi è Riccardo Muti. I due non hanno mai perso occasione per ringraziarsi reciprocamente per la grande considerazione riservata al repertorio sacro. Lo dice a chiare lettere Muti nell'introduzione al libro di Benedetto XVI "Lodate Dio con arte" (Marcianum Press, 2010), sottolineando come il Pontefice, pur gravato da mille impegni, "alimenti il suo spirito" sedendo al pianoforte e suonando i suoi autori preferiti. Qualche anno più tardi lo stesso Muti dice: "Papa Benedetto è un raffinato musicista […] fine teologo che ha la rara capacità di trasmettere i concetti più profondi in maniera assolutamente semplice così che le persone anche meno colte possano intendere nei suoi messaggi la bellezza".
"La bellezza è la grande necessità dell'uomo", ricordava Papa Benedetto consacrando la Sagrada Familia a Barcellona. Il racconto di Claudel è esemplificativo di questa necessità. Ecco spiegato perché Papa Ratzinger sia sempre strenuo frequentatore e promotore della bellezza, ricordando a noi che, come scriveva Dostoevskij, "il mondo sarà salvato dalla Bellezza". Una bellezza che non è mera sensazione estetizzante ma richiamo alla trascendenza, capace di redimere un'umanità sofferente.

a cura di Angelo Ferri

# 2 Novembre: ricordo di tutti i defunti

La data continua a mantenere una carica emotiva nell'animo dei nostri contemporanei.
Nonostante la cultura secolarizzata che è occupata da interessi immediati, nonostante le distrazioni superficiali di mode venute da un'altra parte del mondo, con intento fondamentalmente commerciale, i sentimenti che invitano a ricordare i nostri morti hanno ancora una certa presa nella nostra cultura.
Certamente la ricorrenza,in tempo di mentalità cristiana era molto più sentita e la giornata era avvolta da un clima di raccoglimento, di preghiera e di visita al cimitero.
Possiamo tuttavia fare una riflessione su come stia cambiando il modo di ricordare i nostri morti, partendo dalla celebrazione dei funerali. Oggi, lo constatiamo, tutto diventa spettacolo, il bello e il brutto, la vita e anche la morte.
Così anche nel funerale ci si preoccupa di più dell'esteriorità e della coreografia. Il funerale rischia di non essere più un atto di fede in cui con la Messa proclamiamo Gesù morto e risorto, sorgente di vita, di consolazione e di speranza.
Non sempre è accompagnato da un rispettoso raccoglimento e dalla preghiera. Anche i parenti talvolta non sentono il bisogno di accostarsi alla comunione che nel funerale assume un particolare significato perchè facendo la Comunione con il Signore noi entriamo in una comunione speciale anche con i nostri cari che ora vivono nella vita di Cristo. Lodevole è il comportamento di coloro che si accostano per l'occasione al Sacramento della Confessione per poter fare la Comunione. Sempre naturalmente con le dovute disposizioni.
Oggi si tende a rendere il funerale una celebrazione del defunto e del passato più che del Signore e dell'eternità. Si richiedono interventi particolari per parlare di lui, e questo esula dallo spirito liturgico della celebrazione. Si vogliono canti e musiche particolari, magari profane, si sottolineano vari momenti con gli applausi, si esagera con i fiori.
Tutto questo non rende la celebrazione cristiana e spiritualmente ricca. La nostra diocesi ha sentito il bisogno di dare sagge disposizioni circa la celebrazione dei funerali.

Vogliamo anche aggiungere altre osservazioni che possono essere utili per accompagnare degnamente nella fede e nella preghiera i fratelli che ci lasciano. Il clima di raccoglimento e di silenzio della Chiesa, dovrebbe continuare anche fuori, fino al cimitero dove la celebrazione si conclude.
Se si ammettono i saluti fuori della chiesa, data la distanza dal cimitero non dovrebbero diventare questi un momento di chiacchiere, dove magari si ride e si accende la propria sigaretta.
Sarebbe una mancanza di rispetto al defunto e al dolore dei parenti. Potremmo dire qualcosa anche sul fenomeno della cremazione che sta sempre più diffondendosi. La Chiesa raccomanda vivamente che "si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti". Questo esprime meglio il concetto della semina:" Si semina nella corruzione e si risorge nell'incorruttibilità" diceva S. Paolo; " Se il chicco di grano caduto in terra non porta molto frutto"ha detto Gesù. Inoltre la sepoltura favorisce meglio il ricordo dei propri cari e la preghiera per loro. La cremazione è tuttavia ammessa purché non sia fatta in contrasto con la dottrina della risurrezione. La fede cristiana ricorda che il corpo è il tempio del Signore e come tale va rispettato sia da vivo che da morto.
Non è ammesso, invece, per che desidera il funerale cristiano, disperdere le ceneri in natura o conservarle privatamente. Le ceneri siano collocate nei luoghi predisposti in cimitero. Il luogo preciso permette di esprimere il dolore personale e comunitario, il ricordo e la preghiera. La dispersione produce, più facilmente, la dimenticanza e la perdita di ogni memoria.
Il ricordo dei defunti è stato sempre prezioso per i cristiani che hanno sempre onorato le loro sepolture. Basti pensare alle catacombe dei primi tempi adornate di iscrizioni piene di speranza. Il culto dei morti aiuta la fede dei cristiani nella vita eterna e nella comunione speciale che in Cristo ci unisce nell'attesa della Comunione piena nella gioia del cielo.

D.P.D.

# Giornata del ringraziamento

La seconda domenica di Novembre si celebra la Giornata nazionale del ringraziamento.
L'iniziativa della Coldiretti ha origini fin dal 1951 e quella di quest'anno ha come tema la"protezione del suolo".
Il messaggio dei Vescovi tiene presente la recente lettera enciclica del Papa "Laudato si'" la quale, a questo proposito, scrive che "la violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattie che avvertima nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi".
Si può peccare anche contro il "suolo"quando il suolo viene inquinato o avvelenato "dal trasporto, dai fiumi dell'industria, dalle discariche di sostanze che contribuiscono all'acidificazione del suolo e da fertilizzanti, insetticidi, fungicidi, diserbanti e pesticidi tossici in genere."
Questi comportamenti rendono come maledetto il suolo perché viene rotta l'alleanza fra uomo, prossimo e terra. E come è stato detto a Caino che ha ucciso il fratello Abele: "Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sei maledetto, lontano da questo suolo" (Gen. 4,11), cosi viene detto a chi avvelena e profana la terra.
Verso la terra è di particolare urgenza prendere alcuni impegni, "si tratta in primo luogo di custodire la fertilità del suolo".
Si assiste ad una eccessiva dipendenza della produzione agricola dai prodotti chimici e lo sfruttamento del terreno porta a qualità più scadenti del prodotto anche in vista di quantità sproporzionata di raccolti. Si impone uno stile di vita più sobrio per fornire un equilibrio tra produzione, conservazione e quantità.
È in atto a livello mondiale una destinazione di uso della terra non appropriato con conseguenze gravi dell'ambiente. Pensiamo alle alluvioni, agli smottamenti dei terreni, a crolli di case, di ponti e di strade ad ogni pioggia un po' più insistente e prolungata.
Il discorso si allarga a dismisura se pensiamo alla deforestazione in atto in Africa, in America meridionale. Viene così intaccata anche la bellezza della natura che viene impoverita e derubata. Questo fenomeno, inoltre, sta provocando pericolosi cambiamenti climatici. Una forma di sfruttamento del suolo è anche la pratica della monocoltura del suolo. L'interesse immediato può portare conseguenze molto negative per il futuro del suolo.
Nel mondo dell'agricoltura si richiede una formazione particolare e si sente l'esigenza di riforme per evitare il pericolo di uno sfruttamento intensivo slegato "dal territorio".
Oggi si constata con piacere il ritorno alla terra di molti giovani che con la loro preparazione e capacità innovativa possono contribuire ad uno sviluppo positivo del lavoro agricolo.

Inoltre il rispetto del riposo della terra va in sintonia con il riposo che il cristiano vive settimanalmente nella domenica. Questo riposo crea la mentalità che i frutti della terra sono un dono di Dio e che essi sono destinate al vero bene dell'uomo, e anche alla sua crescita spirituale.
L'uomo non deve essere schiavo di un lavoro eccessivo e quasi disperato che non può far bene né alla persona né alla terra.
L'Eucarestia ben compresa ci insegna ad accogliere il senso profondo del dono di Dio che sono i frutti della terra e la loro trasformazione in una trasfigurazione spirituale dell'uomo.
Il raccolto agricolo dell'annata che sta per concludersi, da noi, è stato molto buono. Dicono gli esperti che è stata un'annata eccezionale ma si ha l'impressione che abbia soddisfatto l'avidità di avere e di produrre sempre di più, sfruttando terreni e mettendo in pericolo "la resistenza" della terra. Neppure la recente crisi e le calamità naturali che si susseguono riescono a rendere l'uomo più saggio e più responsabile nella difesa del suolo. Abbiamo bisogno di un supplemento di spiritualità. Anche una riflessione più sapiente deve essere il frutto della Giornata del ringraziamento.

DPS

# VITA SCOUT
# SIAMO QUI ! SIAMO QUI !

Se qualcuno conosce lo stupendo film di animazione "Ortone e il mondo dei Chi", non può non sentire risuonare nelle orecchie le voci degli abitanti di quel buffo paese che tutti insieme, a voce altissima e aiutati da ogni mezzo sonoro urlano in coro per farsi sentire " SIAMO QUI – SIAMO QUI "

È quello che è successo anche a noi quando domenica 25 ottobre a Lutrano ci siamo ritrovati insieme, ragazzi, familiari, parenti, per dare inizio alle nostre attività con una giornata di festa e giochi, all'insegna del buonumore e della condivisione.

"SIAMO QUI" è esattamente quello che volevamo far sapere a tutti quanti, ancora pronti per ricominciare, ancora forti per continuare. Abbiamo ancora l'entusiasmo delle piccole conquiste.

Per questo abbiamo gioito con Alex che, nel passaggio dal Branco agli Esploratori, ha scoperto cosa vuol dire perdere la pelliccia e la coda di lupo, attraversando un percorso di mattonelle disposte in fila dai suoi fratellini e sorelline del branco, si è issato con la corda ed è entrato nella tenda dove ha trovato Bagheera. Chissà cosa gli ha detto…lo sa solo lui. Noi crediamo un grande complimento per il cammino di questi tre anni, che lo ha fatto crescere nel branco e ora lo trova forte ed energico, pronto per entrare in reparto vivere una nuova avventura.

E così come non esultare quando i ragazzi del reparto, Lisa, sempre pronta e sorridente, Marco, buono e leale, Maddalena, arguta e attenta, Angela, creativa e solare, con forza ed eleganza hanno superato la trave appesa, il percorso intricato di corde, la trave oscillante e poi, tra le braccia dei ragazzi del clan che li ha accolti, finalmente hanno sancito anche il loro passaggio che da esploratori li traghetta nella nuova dimensione del Noviziato.

SIAMO QUI e continuerete a trovarci. Continuerete a vederci per le strade di Oderzo, magari di corsa, tra un gioco e un altro, tra un'attività e un'altra, ma qui, tra di voi.

Saremo sempre alla messa delle 8.00 la domenica mattina, che con voci e chitarre cerchiamo di animare, per far salire più in alto il nostro ringraziamento al Signore, che ci accompagna e sostiene in questo cammino, a volte più facile e a volte più difficile, ma mai fermo. E se dopo volete vedere dove ci ritroviamo, venite nella nostra sede, vicino al Patronato. Vedrete la Tana dei Lupetti, allestita proprio come una giungla; la sede degli Esploratori e Guide, con gli angoli di squadriglia, tutti colorati e diversi, ricchi di materiale e attrezzature giuste per l'avventura; la sala del Clan, dove i ragazzi più grandi, al ritorno dal loro servizio, si ritrovano per confrontarsi e discutere sui temi del mondo, preparandosi così ad affrontarlo in tutte le sue sfaccettature. Chiedete i nostri numeri in canonica, fermateci quando ci vedete passare, non aspettate. Noi vi accoglieremo e il tempo di riprendere fiato e saremo con voi ancora pronti a vivere nuove avventure.

Per questo ricordatevi: noi SIAMO QUI – SIAMO QUI.

**Silvia**

## *Castagnata in patronato*

## "TUTTI DOBBIAMO COLLABORARE"

Sono Luca, un papà.
Mio figlio da qualche giorno insiste che lo accompagni sabato 24 al Patronato Turroni, perché ci sarà la castagnata:
- …i miei amici ci vanno tutti e tu potrai mangiare le castagne, … dài papà, portami .-
Così, eccoci qua.
La giornata regala uno splendido sole ottobrino ed effettivamente è pieno di gente.

Il luogo è molto ampio: spazi aperti di queste dimensioni sono ormai rari nelle nostre città soffocate dal traffico e dal cemento;
In un rettangolo di prato alcuni "capelli d'argento" sono alle prese con un enorme paiolo bucherellato che prima appoggiano sopra un bidone di fuoco, poi lo scostano, lo scuotono e lo riposizionano e così via finché decidono, da veri esperti, in quale preciso momento le castagne son cotte.
Ci sono poi le "infaticabili": signore che fanno continuamente su e giù tra la zona cottura e i tavoli per servire a tutti i cartocci di caldarroste.

In un angolo del portico c'è poi un altro cuoco. I suoi capelli non sono ancora d'argento e il suo compito è di controllare i pentoloni di tè e vin brulè.
Capannelli di persone, che si salutano, chiaccherano, ridono e si godono la giornata, si formano e disfano in continuazione.
In mezzo a tutto ciò, naturalmente, decine e decine di giovani: ci sono piccoli accompagnati dai genitori o dai nonni, ci sono bambini e bambine che ormai se la cavano da soli e ci sono gruppi di adolescenti.
Il parco-giochi è affollato, così come il cortile centrale, ideale per lo scappa-e-prendi, ed ancora i campi di basket e pallavolo e la sala-giochi.
Gli animatori dell'ACR organizzano dei giochi a squadre, con classifica e vincitori finali.
Sotto un altro ampio porticato vedo alcuni tavoli occupati da nonne che in gruppi di quattro si sfidano a burraco. Pur concentrate nel gioco, ridono scambiandosi qualche battuta.
Mio figlio passa ogni tanto a salutarmi per poi scomparire riassorbito dal gruppo di amici.
A vederlo qui mi sembra di tornare bambino anch'io, ai miei giochi sotto casa quando ancora si potevano fare senza i rischi ed i pericoli di oggi.
Mi convinco che un luogo come questo è davvero prezioso per i nostri figli.
Dopo un bel po', decido che ho le dita sufficientemente annerite per smettere di mangiare castagne e cercare qualcosa da bere, così mi avvicino alla cucina e ricevo un bicchiere caldo dalle mani di un altro indaffarato. Sembra avere circa la mia età perciò attacco bottone per ringraziarlo:
- Bella festa, complimenti - gli dico.
- Grazie a voi per essere venuti - risponde.
Continuo: - Io sono qui per Matteo, mio figlio: aveva insistito tanto …. –
- Anch'io sono qui per Matteo - mi dice. Io lo fisso sorpreso e gli chiedo:
- Ma tu conosci mio figlio ?-
- No – risponde - ma sono qui per lui, e anche per Giovanni, Chiara, Andrea, Cristina, Davide e tutti gli altri giovani che vengono qui - .
- Vedi – continua - è indispensabile che ci sia sempre qualche adulto per controllare e seguire i ragazzi, altrimenti il Patronato chiuderebbe i cancelli e, dato che i miei figli sono venuti qui sin da piccoli, in cambio ora sono io che offro agli altri un po' del mio tempo. –
- A proposito –mi chiede- non è che per caso tu, sabato prossimo potresti tornare qui e, mentre Matteo gioca, darci una mano? –
Subito mi saltano in mente le solite tre o quattro scuse che in occasioni come queste servono a dire no, usando però molte più parole, però le metto da parte perché, molto più forte, un altro pensiero mi prende: "Il Patronato è per tutti, quindi tutti dobbiamo collaborare", così guardo il mio interlocutore di cui non conosco ancora il nome e gli rispondo:
-D'accordo, verrò anch'io. Ci rivedremo sabato prossimo.-

L.M.

COLLEGIO BRANDOLINI ROTA

# UN CAMMINO DI CRESCITA

Il giorno venerdì 2 ottobre, festa degli Angeli Custodi, alle ore 9.30 presso il Duomo di Oderzo si è celebrata la consueta Santa Messa di inizio anno scolastico. A presiedere la celebrazione è stato S.E. il Vescovo di Vittorio Veneto, Mons. Corrado Pizziolo.
Tutte le classi della Scuola Secondaria di Primo e di Secondo Grado Brandolini e del Centro di Formazione Professionale Turazza con sede nell'Istituto, si sono recate, formando un unico grande corteo, alla celebrazione, vissuta e partecipata con entusiasmo sia dagli allievi, sia dagli insegnanti.
I canti di celebrazione sono stati accompagnati dalle chitarre degli allievi animatori del Brandolini che hanno reso la S. Messa originale e attuale
Anche quest'anno la nostra Scuola Cattolica dà testimonianza che l'educazione e la formazione di ogni ragazzo è anche accompagnata da un cammino di crescita nella fede.
Ringraziamo Mons. Corrado Pizziolo per l'onore di aver presieduto la nostra S.Messa di inizio anno e per le significative parole di incoraggiamento e di riflessione sul percorso educativo e umano dei nostri allievi. A Mons. Dametto un grazie di cuore per l'ospitalità in Duomo.

## Le sfide dell'Expo di Milano

Il 14 ottobre gli allievi delle classi II^ e III^ Media e il 16 ottobre il biennio dei Licei Brandolini hanno visitato i padiglioni dell'expo di Milano.
L'evento di rilievo internazionale, organizzato in Italia, ha fornito ai ragazzi l'opportunità di prendere visione di un'esposizione unica, non solo per le opere strutturali edificate nel sito stesso dell'Expo che hanno visto lavorare fianco a fianco maestranze provenienti da tutto il mondo, ma anche la possibilità di riflettere in modo interdisciplinare su un tema così importante quale appunto: "Nutrire il pianeta ", sfida a cui il mondo è chiamato a rispondere.
"**Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita**" è il Tema al centro della manifestazione, il filo logico che attraversa tutti gli eventi organizzati sia all'interno sia all'esterno dello Sito Espositivo. Expo Milano 2015 è l'occasione per **riflettere e confrontarsi** sui diversi tentativi di trovare soluzioni alle contraddizioni del nostro mondo: se da una parte c'è ancora chi soffre la fame (circa 870 milioni di persone denutrite nel biennio 2010-2012), dall'altra c'è chi muore per disturbi di salute legati a un'alimentazione scorretta e troppo cibo (circa 2,8 milioni di decessi per malattie legate a obesità o sovrappeso). Inoltre ogni anno, circa 1,3 miliardi di tonnellate di cibo vengono sprecate. Per questo motivo servono **scelte politiche consapevoli**, stili di vita sostenibili e, anche

attraverso l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia, sarà possibile trovare un equilibrio tra disponibilità e consumo delle risorse.
L'obiettivo che si è posto l'Istituto è quella di far riflettere i ragazzi sul tema della nutrizione globale del pianeta trasmettendo loro il messaggio che "porre fine alla povertà e alla fame vuol dire ridurre le disuguaglianze e garantire la pace". In questa direzione, molti progressi sono stati fatti: La fame è stata dimezzata e la povertà assoluta è stata ridotta. Ma il cammino è ancora lungo. Nutrire tutte le persone del pianeta è un obiettivo importante in un mondo in cui la finanza e l'economia spesso la fanno da padrone. Le difficoltà non devono scoraggiarci. Il traguardo, il diritto al cibo e all'acqua per tutti, deve essere raggiunto. Perché solo un'azione corale può debellare la malnutrizione e la povertà, ancora una realtà per 800 milioni di persone.

L'alimentazione è l'energia vitale del Pianeta necessaria per uno sviluppo sostenibile basato su un corretto e costante nutrimento del corpo, sul rispetto delle pratiche fondamentali di vita di ogni essere umano, sulla salute.
La visita ha trasmesso ai ragazzi una dimostrazione di grande creatività, di energia, di condivisione e di festa senza tralasciare la riflessione sui problemi alimentari, per stimolare negli stessi l'attenzione ad uno stile di vita sostenibile proiettato al futuro del pianeta.

## Comunic@re

*storie da raccontare, emozioni da vivere*

### Con il volto di Expo

# Milano, Italia da esportazione

C'è un luogo, dove si trova un pezzo d'Italia, forse la più nuova. Padiglioni ordinati e spazi verdi. Gente interessante, con tutte le nazionalità del mondo in cammino.
Parliamo di Expo Milano 2015, che ha chiuso i battenti alla fine del mese di ottobre, lasciando il ricordo di un evento riuscito, capace di attrarre molto pubblico, smentendo gli scetticismi della vigilia.
Chi scrive ha avuto l'opportunità di visitare lo spazio espositivo in una giornata d'autunno. All'ingresso di alcuni padiglioni, c'era già una fila di persone, qualcuna intenta a scambiarsi consigli, in un simpatico "vortice" di conversazioni.
Volendo fare un veloce panorama della giornata, è bello ricordare il padiglione giapponese, in cui si entrava dopo una attesa di ore, avendo modo di osservare intanto la struttura di legno, con un'infinita serie di piccoli elementi a incastro. All'interno, iniziava un'esperienza sensoriale, fatta di elementi tattili, proiezioni, con una tavola apparecchiata secondo i canoni del Sol Levante. A conclusione c'era un teatro circolare, a rappresentare secoli di tradizione e decenni di tecnologie. Attori e attrici erano in costumi tradizionali, assistenti si muovevano su monopattini elettrici.
Altrettanto innovativo il padiglione iraniano. Esso illustrava le grandi personalità, i filosofi della Persia e mostrava le coltivazioni delle piante tipiche del Paese, con un vero giardino allestito vicino al sito espositivo. Al termine del percorso, anche multimediale, era possibile degustare alcune specialità del Paese, tra cui i pistacchi.
Tante le cose belle che gli opitergini che hanno visitato l'esposizione, nel semestre in calendario, hanno potuto vedere. Dalle riproduzioni, spesso a grandezza naturale, di pesci e ortaggi, alla mela che il padiglione polacco offriva in omaggio a ciascuno.
In pochi chilometri tutto il mondo era rappresentato, e ci teneva a dare di sé l'immagine migliore. Intanto, era aperto il supermercato del futuro, in cui la frutta era servita da robot. Non mancavano spazi di svago, destinati al buon cibo italiano e alla forma fisica. Nel Paese di Chopin, un concerto di una pianista era stato pensato come omaggio e richiamo per i visitatori.
I critici sottolineano che il tema forte "nutrire il pianeta, energia per la vita" è stato piegato alle esigenze commerciali. Non sempre, perché il padiglione vaticano, pur con la sua voluta essenzialità, è riuscito a presentare, ai molti visitatori, il tema forte della condivisione.
Né si deve tacere che il Corriere della Sera e la RAI, ciascuno di essi con uno spazio specifico, davano voce a un luogo che per sei mesi ha contribuito a portare a ciascuno la voce di colui che gli era "altro". Uno scambio proficuo, vero, spesso divertente.
I Paesi africani, pur con spazi a volte minori, a portata di chi non aveva petrodollari, hanno dato mostra dei loro prodotti, la bigiotteria tipica, gli ortaggi e le farine. Era bello anche lo spettacolo semplice, come dimostrava il padiglione dell'Unione Europea, con il pane fatto da personaggi animati, persino l'esperienza "motorizzata" di una scalinata che si muoveva violentemente a seguito di un temporale.
Dopo una giornata trascorsa in giro per il mondo, dove in pochi metri si passava dalle piantagioni di caffè ai cavalli, dal Sudamerica ai Paesi arabi, era bello ritrovarsi nei paraggi di Palazzo Italia, a fare il bilancio di una giornata intensa.
Guardando le luci dell'Albero della Vita, che si accendevano, fotografate da mille persone e viste da duemila occhi, ho pensato a chi non c'era, a chi avrebbe voluto vederle, a chi ne aveva sentito soltanto parlare.
Per queste persone meritava scriverne. Perché raccontare, possibilmente bene, le cose belle, fa bene a tutti.

**Francesco Migotto**
www.francescomigotto.it

# Aule 2.0 una didattica rinnovata

## *Esperienza riuscita all'Istituto Brandolini*

Su cosa si basa il miglioramento della scuola? Per molti sulla modernità delle attrezzature, per altri sull'introduzione massiccia delle lingue straniere, per altri ancora su soluzioni che portano gli allievi ad apprendere quasi "magicamente". Noi riteniamo che l'insegnamento si basi sempre e soprattutto sulla relazione educativa tra insegnante e allievo e tra gli allievi stessi e che da queste relazioni si sviluppa la capacità di costruire la passione per la conoscenza, l'apprendimento e lo spirito critico, in vista della formazione integrale umana e cristiana dell'allievo. In questo processo educativo tutto lo stile di azione e tutto l'ambiente devono essere formativi. In questa direzione va il rinnovamento dell'impostazione delle aule per la scuola media e superiore del nostro istituto: non è più l'insegnante che va verso gli allievi, ma sono loro stessi che vanno verso l'insegnante e verso l'aula della specialità da apprendere.

Come a dire: *sono io allievo che vado dall'insegnante perché voglio imparare da lui…* L'aula è degli insegnanti e sono essi a renderla più adatta e funzionale, la preparano al meglio per le lezioni, la controllano più facilmente anche negli aspetti educativi, così importanti oggi. Ogni volta che gli allievi entrano in aula è come se entrassero nel "mondo" della nuova disciplina, favorendo l'ambientazione, l'inserimento nella materia. Le aule diventano così come degli ambienti di apprendimento, dei laboratori permanenti, generando metodologie diverse tra le materie, secondo la creatività degli insegnanti, variando nell'arco dello stesso anno e rendendo possibile corredare l'aula di materiali specifici o prodotti dagli allievi stessi durante le lezioni. Tra un'ora e l'altra l'allievo si muove, ossigena il cervello, scarica la tensione o si sveglia dal torpore a seconda delle situazioni e dell'orario e va verso la materia successiva. Così oltre ai laboratori di musica, tecnica, disegno, e ai laboratori di lingue o chimica o fisica abbiamo anche l'aula di scienze, di matematica, perfino di italiano, di storia e filosofia. Ma vi immaginate a fare religione in un'aula con video, Bibbie a disposizione, Youcat, cartelloni sulla Terra Santa o sulle varie religioni alle pareti? Provate ora ad applicare questo alla varie discipline: così è ora la nostra scuola. Certo questo nulla toglie alla fatica dell'impegno quotidiano, ma rende più vario e creativo l'insegnamento degli insegnanti e l'apprendimento degli allievi. Il tutto anche con i ritrovati della tecnica moderna, ma gli strumenti devono essere sempre a servizio della persona e mai viceversa. Come gli armadietti di cui gli allievi possono disporre per riporre materiale e alleggerire la cartella, oggi che si parla tanto di "scuola senza zaino". E il gradimento di allievi e famiglie è assicurato, ma soprattutto quello degli insegnanti, che possono disporre di uno spazio creativo, che appassiona alla propria preziosa professione. E se aumenta la passione, aumentano anche l'educazione e la formazione!

# Due eserciti per un'unica partita

***Lo Stato dimentica che l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. Lo dice la Costituzione.***

A tappe regolari, potremmo dire, o in corrispondenza di qualche sentenza di questa o quell'altra Corte, riemerge la polemica tra "scuola privata e scuola pubblica". Dove si scontrano due eserciti che in realtà dovrebbero essere alleati, e dove c'è sempre un vincitore e un perdente. Il virgolettato è d'obbligo, perché questo modo di dire ampiamente digerito dall'opinione pubblica e persino dagli addetti ai lavori è letteralmente insulso rispetto al dettato della Costituzione Repubblicana, che non parla mai di privato e pubblico ma, di scuola statale e non statale, poiché ogni espressione scolastica offre un servizio pubblico. Questo in armonia con uno Stato per cui "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento (art.33)".

Lo Stato non dispone di una cultura ufficiale e di una istruzione conseguente, a meno che non si tratti di uno Stato stalinista, certamente distante dagli impianti liberali e democratici. Eppure, nei robusti baluardi statali e nei media che ne fanno da bordone si è consumata ogni sorta di sproloquio all'indirizzo della scuola non statale, specie se cattolica. Forse più per amore di posti da custodire che per reale interesse al diritto di istruzione. Certamente, sempre nella più assoluta ignoranza rispetto alla Carta costituzionale, non a qualche pretesa di Santa Romana Chiesa.

Il già abbozzato articolo, in effetti, chiarisce che "accanto all'istituzione di scuole statali di ogni ordine e grado, altri soggetti, enti e privati, hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. Hanno il *diritto* di farlo, poiché senza la loro attività non si realizzerebbe la più ampia libertà della scienza e del suo insegnamento in vista della promozione della cultura e della libertà di educazione che è riconosciuta ai genitori dall'art.30", come ha perfettamente spiegato Maurizio Ormas, esperto di magistero sociale, nelle pagine di Avvenire. "Per questa ragione – continua il docente della Lateranense – la legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali. Il testo dà per scontato che le scuole non statali (non le chiama "private") abbiano diritto al riconoscimento della parità con quelle statali, parità fatta di diritti e di doveri, in vista della prestazione anche da parte loro di un servizio pubblico di istruzione cha sia garanzia della piena libertà di insegnamento dell'arte e della scienza, assicurata dall'*incipit* dell'articolo 33".

L'obiezione che, in genere e in via del tutto strumentale emerge a questo proposito, riguarda lo stesso articolo 33 dove, assicurato quanto si è detto, tutto ciò deve potersi garantire "senza oneri per lo Stato". Un inciso su cui si fonda l'opposizione al finanziamento alla scuola privata (continuando a definire in modo ideologicamente erroneo anche la scuola paritaria). Al riguardo è ancora Ormas a fare chiarezza: "come è stato più volte autorevolmente osservato, proprio il significato della parola *onere*, cioè spesa obbligata, e soprattutto la lettura degli *Atti dell'Assemblea Costituente* (Seduta del 29 aprile 1947) sono in grado di sgomberare il campo da polemiche strumentali. I deputati Corbino e Codignola che suggerirono l'emendamento alla Costituente, chiarirono che il senso del loro emendamento non era quello di impedire la possibilità di un finanziamento ma solo "che nessun istituto privato potrà sorgere con il diritto di avere aiuti da parte dello Stato". Senza oneri per lo Stato, significa dunque che lo Stato non è obbligato a finanziare chi istituisce una scuola non statale (non che non lo possa fare). Allo Stato, invece, compete il dovere di non spendere per l'alunno delle scuole non statali, meno di quanto spende per l'alunno che frequenta la scuola statale". Detta in modo più spicciolo, se io voglio istituire una scuola non devo necessariamente aspettarmi aiuti dallo Stato. Se, invece, mio figlio desiderasse (o io per mio figlio) frequentare una scuola non statale, lo Stato deve farsi carico di quest'onere. Diversamente, discrimina i cittadini e viene meno al disposto costituzionale. È una pratica diffusa in tantissimi paesi europei che, certamente oggi, non possiamo definire cattolici e, ovviamente, riguarda la scuola confessionale e non.

Da più parti (anche non cattoliche) è stato osservato che la scuola paritaria consente allo Stato un considerevole risparmio di denaro pubblico, e se si pensa che uno studente costa 6 mila euro l'anno, sarebbe sufficiente dare la metà ai genitori che scelgono la scuola paritaria per onorare la Costituzione e impedire che queste scuole, costrette a chiedere rette onerose, siano inevitabilmente destinate a chiudere, visti i tempi di vacche magrissime in cui ci è dato di vivere. Peraltro, non è male ricordare che, non aver finanziato la scuola paritaria per decenni, ha significato produrre una scuola "classista". Ne consegue che ai meno abbienti è stata negata – per decenni – questa sacrosanta possibilità, e che le scuole paritarie siano state percepite sempre come scuole per i "ricchi" o per chi poteva permetterselo.

Siamo comunque certi che la chiarezza del professor Ormas non porterà a nulla. Decenni di opposizione ideologica e, probabilmente, di scarsa attenzione da parte del mondo cattolico ed ecclesiastico (quando le vacche erano ancora grasse) stanno registrando la lenta e inesorabile moria di tantissime scuole cattoliche. Vince l'ideologia e la miopia politica e culturale. Perde, per l'ennesima volta, la Costituzione Repubblicana.

**Giuseppe Manzato**

# ORIZZONTE MISSIONARIO

PROVERBIO AFRICANO:
Dio dona e non vende nulla (Rwanda)

**VATICANO – EGITTO – ISLAM**. **Parroco di Sharm el Sheikh al Sinodo: Matrimoni misti, una minaccia sottovalutata** di Garas Boulos Garas Bishay

Il p. Garas Boulos Garas Bishay, parroco di Maria Vergine Regina della Pace in Egitto, parla ai padri sinodali di una "profonda preoccupazione e inquietudine" relativa ai matrimoni misti fra ragazze cristiane e uomini musulmani. Un fenomeno in crescita che colpirà presto anche l'Occidente: "Mi chiedo spesso meravigliato e addolorato, come mai sempre 'la parte cristiana' rinunci molto facilmente all'appartenenza culturale e alla fede e alla sua identità". *Quello dei matrimoni misti fra musulmani e cristiani "è un fenomeno che non tocca solo i Paesi a maggioranza islamica o le zone turistiche, ma inevitabilmente toccherà anche l'Occidente e perciò merita di essere studiato e affrontato seriamente".". Nei Paesi islamici e anche in Europa, chi vuole sposare un/una partner musulmana deve anzitutto cambiare religione e aderire all'islam. P.*

***ASIA/PAKISTAN - Timori per la famiglia del preside cattolico pestato da musulmani***

Kasur (Agenzia Fides) – Paura e insicurezza regnano nella famiglia di Siddique Azam, dirigente scolastico nel villaggio di Pernawa, nel distretto di Kasur, in Punjab, che è stato pestato da colleghi musulmani. Questi non ne riconoscono l'autorità professionale in quanto non vogliono sottostare a una persona di religione cristiana, e per questo l'hanno atteso e violentemente malmenato nel suo ufficio, intimandogli di dimettersi (vedi Fides 6/10/2015) . L'uomo ha subito percosse ed è ora sottoposto a cure ospedaliere. Uno degli occhi ha subito forti danni e potrebbe perdere le sue funzionalità. I familiari del docente temono che possa essere aggredito nuovamente e che anche altri membri della famiglia possano essere aggrediti a scopo intimidatorio.

***ASIA/NEPAL - Segnali preoccupanti per i cristiani?***

Kathmandu (Agenzia Fides) – Gruppi estremisti indù nepalesi hanno intimato ai missionari cristiani stranieri di lasciare il paese. E gli attentati contro due chiese, verificatisi nelle scorse settimane, "sono un segnale preoccupante", notano fonti locali di Fides. Sebbene il Nepal abbia da poco approvato una nuova Costituzione che conferma la laicità dello stato, il gruppo estremista indù "Morcha Nepal" ha distribuito volantini e opuscoli che minacciano i cristiani, chiedendo loro di abbandonare la nazione

**Quei pensionati che lasciano l'Italia per l'Africa**

Ormai a fuggire all'estero non sono solo più i giovani laureati in cerca di un'occupazione, ma anche i pensionati con redditi bassi che cercano all'estero quelle condizioni di vita che in patria non potrebbero permettersi. A svelare questa realtà è stato Tito Boeri, il Presidente dell'Inps, che nei giorni scorsi si è lamentato perché il suo istituto paga «ogni anno 200 milioni di euro di prestazioni assistenziali a pensionati che vivono in altri Paesi e che magari hanno un'assistenza di base».Senza entrare nel merito della polemica previdenziale sollevata dall'economista (che vorrebbe bloccare le integrazioni alle pensioni di chi è all'estero), è interessante notare i dati di questa «fuga». Sarebbero infatti oltre 400mila gli italiani over 60 all'estero. Una cifra in continuo aumento: solo nel 2014 sono stati 5.345, il 65% in più dell'anno precedente, ma dal 2010 il numero è più che raddoppiato (+109%) arrivando a 16.420. La presenza di pensionati è concentrata nelle aree continentali verso cui storicamente si sono indirizzati i flussi migratori del nostro Paese, Europa, America settentrionale, meridionale, Oceania, Asia, America centrale. In Africa sono numerose le colonie italiane. Oltre ai noti approdi in Kenya e in Sudafrica, i nostri connazionali sono presenti in tutti i Paesi del Nord Africa (Marocco e Tunisia in testa), ma anche in alcune nazioni dell'Africa subsahariana come il Burkina Faso dove esiste un consistente gruppo di pensionati. Ma perché lasciano il nostro Paese? Nella maggior parte dei casi perché hanno pensioni troppo basse che in patria non garantirebbero loro un tenore dignitoso. In Africa, complice il costo della vita molto basso, anche le pensioni minime rappresentano un reddito di tutto rispetto. E così molti fanno le valigie e partono.

# Migranti, tutto quello che c'è da sapere

I migranti che hanno raggiunto via mare l'Europa nei primi sei mesi del 2015 sono stati più di 150mila: la quasi totalità degli arrivi, secondo le stime dell'Oim (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) è stata registrata in Italia (74.009) e in Grecia (75.970). Secondo i dati del Ministero dell'Interno italiano i migranti che hanno raggiunto le coste italiane dal 1° gennaio al 30 giugno 2015 sono stati 70.354 – un leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2014, quando i migranti soccorsi in mare nei primi sei mesi dell'anno erano stati 63.884. I principali paesi di origine dei migranti arrivati in Italia sono: Eritrea (18.676), Nigeria (7.897), Somalia (6.334), Siria (4.271), Gambia (3.593) e Sudan (3.589).
Questi arrivi hanno destato un allarme in gran parte immotivato. In questi giorni la Caritas Ambrosiana ha pubblicato un breve vademecum sull'immigrazione. Ve lo proponiamo qui di seguito perché manda in frantumi alcuni dei principali luoghi comuni sull'immigrazione e, soprattutto, sui profughi e i rifugiati.

*I profughi accolti sono clandestini?*
No, dal momento in cui sono soccorsi in mare e fino a quando non si conclude la procedura relativa, per lo Stato italiano sono richiedenti asilo e quindi hanno il diritto di soggiornare in Italia. Questo è previsto in generale dalla legge italiana, europea e dalle convenzioni internazionali (Convenzione di Ginevra 1951) per tutelare coloro che sono costretti a scappare dai loro Paesi per sfuggire a morte, guerre, persecuzioni, ecc.

*Chi sono i «clandestini»?*
Con il termine clandestini si intendono le persone che sono irregolarmente presenti in Italia (cioè non hanno un permesso di soggiorno valido). Quindi si definiscono clandestini o irregolari i migranti che sono in Italia senza aver mai avuto un permesso di soggiorno o che non hanno rinnovato un permesso di soggiorno valido ora scaduto.

*Cos'è il permesso di soggiorno?*
Il permesso di soggiorno è il documento con il quale lo Stato italiano autorizza un migrante a vivere in Italia. Ne esistono diversi tipi a seconda dei motivi per i quali una persona straniera vuole vivere in Italia (lavoro, famiglia, studio).
Più del 90% dei permessi di soggiorno è rilasciato a lavoratori e ai loro familiari (lavoro e famiglia), solo una piccola parte è rilasciata ai cd. profughi

*Perché i profughi arrivano nelle diocesi?*
Il sistema di accoglienza nazionale prevede che ciascuna Regione si «faccia carico» dell'accoglienza di un numero di profughi proporzionale alla propria popolazione di cittadini residenti; pertanto una volta soccorsi in mare e accolti nelle strutture di prima accoglienza i profughi sono inviati nei diversi territori direttamente dal Governo. A questi si aggiungono le persone che autonomamente e spontaneamente lasciano i centri di accoglienza e si muovono per l'Italia come accade, ad esempio, con i cittadini siriani che giungono alla stazione centrale di Milano.

*Possono lavorare?*
No, i profughi per i primi sei mesi non possono lavorare in Italia, l'attività lavorativa è possibile solo dopo che sono trascorsi sei mesi e solo se così è scritto sul permesso di soggiorno

*Quanto costa accogliere un profugo?*
Per l'accoglienza di ciascun profugo lo Stato italiano può arrivare a spendere 35 euro al giorno, questo è infatti il costo massimo stabilito. Di questi, solo 2,50 euro al giorno (7,50 in caso di famiglie di 3 o più persone) entrano «nelle tasche» delle persone a titolo di «pocket money» (per un caffè, le sigarette, ecc.), il resto della somma viene erogato alla struttura di accoglienza che con quei soldi deve assicurare vitto, alloggio, pulizie, vestiario, igiene, insegnamento della lingua italiana, assistenza legale, una ricarica telefonica di 5,00 euro ogni 15 giorni e gli altri servizi previsti dalla convenzione che ciascuna struttura sottoscrive con la Prefettura di riferimento.

*Siamo sotto invasione?*
No, nella classifica dei Paesi industrializzati che accolgono più profughi, nel 2014 l'Italia era al 18° posto come incidenza delle domande di protezione in rapporto alla popolazione residente con 2.600 domande ogni milione dì abitanti (al 1° posto la Svezia con 24.400 domande per milione di abitanti e la Germania al nono con 2.100 domande) e ha ricevuto il 10% di tutte le domande presentate nell'Unione Europea contro il 30% della Germania.
Se poi guardiamo al mondo intero vediamo che in Libano è rifugiato 1 persona su 4 (25%), in Giordania circa 1 persona su 10, mentre in Italia l'incidenza dei rifugiati sul numero di abitanti è ricompreso tra lo 0,15% e lo 0,2%.

*Quali le debolezze del sistema italiano?*
Il sistema di accoglienza italiano presenta alcune debolezze che incidono sulla percezione che l'intera popolazione ha del fenomeno migratorio. Innanzitutto la lentezza delle procedure di riconoscimento (dai 2 al 3 anni) e, connesso a questo, presenta un carattere fortemente assistenziale dove si privilegia l'assistenza materiale all'incentivo all'autonomia e che di fatto ostacola il perseguimento di percorsi di indipendenza per le persone accolte.
Ancora il sistema dei rimpatri è assolutamente inefficiente e nei fatti puramente demagogico in quanto non si investe in modo significativo sulla collaborazione con i Paesi di provenienza pertanto di fatto è impossibile attuarli.

***EUROPA/OMS - Ogni minuto un bambino diventa cieco: "Apriamo gli occhi" per evitare questa tragedia***

Milano (Agenzia Fides) - Curare una cataratta oppure comprare un paio di occhiali in alcune zone del mondo è ormai routine mentre si tratta di una rarità in altre parti. La carenza di questi semplici servizi e strumenti, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), diventa un fattore di rischio per milioni di bambini che vivono nei Paesi in Via di Sviluppo.

**IL PROSSIMO MERCATINO MISSIONARIO SI TERRA' DOMENICA 8 DICEMBRE 2015, IN PIAZZA GRANDE - ODERZO – A SOSTEGNO DEI CRISTIANI IN SIRIA**

# CATECHESI DEGLI ADULTI

Raccontata la Bibbia

## Luca: il Vangelo dell'umanità di Gesù

***Il volto umano del Figlio di Dio***

Come un pittore, Luca tratteggia la figura di Gesù. Ne viene fuori un ritratto ricco di umanità, una personalità articolata e sorprendente, anche se ovviamente nelle linee fondamentali non si discosta da quella descritta dagli altri Vangeli. • Tuttavia ci sono sottolineature particolari, originalissime, che rendono la sua opera decisamente speciale. Ne presentiamo qualcuna.

***Vangelo della misericordia e del perdono***

Luca presenta Gesù con una spiccata preferenza nei confronti dei peccatori, degli emarginati, dei pagani, dei poveri.

Luca è il solo degli evangelisti che inserisce episodi o parabole quali la donna peccatrice (7,3650); la pecora smarrita, la dramma perduta, il figlio prodigo (cap. 15); la presenza di Gesù nella casa di Zaccheo (19,1-10); il perdono di Gesù ai suoi carnefici (23,34); il buon ladrone (23,39-43). Luca riporta le parole di Gesù: «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro» (6,36).

***Vangelo della salvezza destinata a tutti***

Gesù nel Vangelo di Luca non predica direttamente ai pagani, né porta a termine l'instaurazione del suo regno. Il regno verrà esteso certamente anche ai pagani, ma questa universalità verrà realizzata soltanto dopo la sua ascensione, attraverso la predicazione degli apostoli, come leggiamo negli Atti. • Ma nella sua predicazione Gesù annuncia che il perdono è offerto a tutti gli uomini, e si capisce chiaramente che la sua salvezza è destinata semplicemente a tutti, all'intera umanità.

La tavola genealogica che presenta Luca (3,23-38) non vede la discendenza di Gesù unicamente legata alla regalità di Davide, come avviene in Mt 1,1-16, ma colloca Gesù nell'albero genealogico dell'intera razza umana in quanto figlio di Adamo.

***Un Vangelo destinato ai poveri***

Lo stesso interessamento misericordioso è offerto a tutti i poveri e agli umili. Lo si vede chiaramente sin dall'inizio, quando sono i poveri e gli ultimi a essere chiamati ad accogliere la nascita di Gesù. Protagonisti del Vangelo sono persone tratte dal popolo, come gli stessi Maria e Giuseppe.

Luca mantiene costantemente questa grande attenzione per i poveri e la povertà. E afferma che è difficile per un ricco entrare nel regno di Dio (18,24).

La parabola dell'uomo ricco e di Lazzaro è esclusiva di Luca (16,19-31), così come l'invito a tenersi lontani dalla cupidigia: «La vita non dipende da ciò che uno possiede» (12,13-21). Al «piccolo gregge» Gesù assicura che il Padre provvede, così come pensa agli uccelli del cielo e ai fiori del campo (12,22-32).

***Vangelo della scelta esigente***

In Luca Gesù chiede scelte radicali a chi vuole seguirlo. I discepoli lasciano tutto per mettersi al suo seguito (5,11). Non basta fare un tratto di strada con lui, occorre andare fino in fondo, perché «nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (9,62). E a tutti dice: «Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina», come condizione per essere sempre pronti (12,33).

***Vangelo della preghiera***

Gesù nel Vangelo di Luca è maestro di preghiera e insiste con frequenza che anche i suoi discepoli siano uomini di preghiera (6,28; 10,2; 11,1-13; 18,1-8; 21,36).

Luca raffigura Gesù in preghiera prima di ogni tappa importante del suo ministero messianico: al suo Battesimo (3,21); prima della scelta dei Dodici (6,12); prima della professione di fede di Pietro (9,18); alla trasfigurazione (9,28); prima di insegnare il «Padre Nostro» (11,1); nel Getsemani (22,41).

***Vangelo dello Spirito Santo***

Gesù è concepito per opera dello Spirito Santo (1,35) ed egli stesso è pieno di Spirito Santo (4,1).

Come un diamante dalle diverse e complementari sfaccettature, il Vangelo di Luca dà in ogni pagina grande importanza al ruolo dello Spirito Santo (1,15.35.41.67; 2,25-27; 3,16.22; 4,1.14.18; 10,21; 11,13; 12,10.12). E parla dello Spirito come del dono per eccellenza (11,13).

Lo Spirito occupa lo stesso ruolo di primaria importanza anche ne- gli Atti degli Apostoli. Dopo la Pentecoste, gli apostoli continuano la missione di Gesù, iniziano le conversioni, nasce la Chiesa.

È lo Spirito Santo all'origine dello slancio missionario degli apostoli e di Paolo.

***Vangelo della gioia messianica***

La parola «gioia» e il verbo «esultare» compaiono spesso nel Vangelo di Luca. Se anche da una lettura affrettata del Vangelo di Matteo si coglie un'impostazione seria, quasi maestosa, e nel racconto di Marco si trova il candore di un diario, il Vangelo di Luca trabocca di gioia. Sin dall'inizio «Avrai gioia ed esultanza», dice l'angelo a Zaccaria (1,14), e nel grembo di Elisabetta «il bambino sussulta di gioia» (1,44). Ai pastori l'angelo dice: «Vi annuncio una grande gioia» (2,10). I settantadue discepoli tornano dalla loro missione «pieni di gioia» (10,17); «Gesù esulta di gioia» (10,21) e il pastore quando trova la pecora smarrita «pieno di gioia se la carica sulle spalle» (15,5); «È gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte» (15,10); Zaccheo «scese in fretta e lo accolse pieno di gioia» (19,6). Dopo la risurrezione gli apostoli «sono pieni di gioia e di stupore» (24,41). Maria poi «esulta in Dio» (1,47) e la folla intera «esulta per tutte le meraviglie» che vede compiere (13,17).

***Vangelo di Maria e della fanciullezza di Gesù***

Nel mondo ci sarebbero alcune statuette di Maria attribuite alla mano di Luca, ma la più bella immagine di Maria è certamente quella che lui ha dipinto nel suo Vangelo. Senza il Vangelo di Luca sapremmo certamente cose importanti di Maria, perché Giovanni presenta la sua intercessione alle nozze di Cana e la sua maternità universale ai piedi della croce. Anche Matteo, raccontando le perplessità di Giuseppe, parla indirettamente di Maria.

Ma i testi più belli ce li dà certamente Luca: l'annunciazione, il Magnificat (che è già una splendida sintesi del Vangelo che predicherà Gesù), il Natale a Betlemme e l'infanzia di Gesù, che cresce in famiglia, ma che con il suo comportamento costringe Maria a «custodire tutte queste cose nel suo cuore» (2,51) e a interrogarsi sulla vera identità di quel figlio nato per opera dello Spirito Santo.

Dicembre 2015 **dossiercatechista**

# caritas parrocchiale

## Un'ottima annata

"***Un'ottima annata***" è il titolo di un romanzo di Peter Mayle. Siamo felici di parafrasarlo perché possiamo confermare che il desiderio di partecipare – pur mantenendo le proprie opinioni sui problemi generali e sulle relative soluzioni – negli opitergini, prevale sempre e comunque, sapendo bene che l'indifferenza distrugge l'umanità. E Dio sa se in questo momento ne abbiamo bisogno. Per stare bene con noi stessi – perché no - appagati dell'esserci stati laddove la povertà non si lascia ignorare e, ribadiamo, a Oderzo non è stata ignorata.

Siamo qua, come ogni fine anno, per informarvi di quanto abbiamo fatto, raccogliendone i frutti e di quanto faremo prossimamente, lotteria e presenza al cimitero di Oderzo nei giorni di commemorazione defunti e celebrazione di Ognissanti, anche se sono diventati avvenimenti fattuali.

In settembre abbiamo proposto in Piazza Carducci, le solite torte (fattuale anche questo), frutto di un vostro doppio intervento – confezionamento e successivo "acquisto", dove generosità e piacere si amalgamano perfettamente.

"***Un'ottima annata***" perchè il mese di settembre, stagione di vendemmia, argomento del citato romanzo, è stato per noi, un mese intenso di attività e di "frutti" raccolti:

**20 settembre** gli Amici "Madonna della Salute" hanno riproposto per noi e per la Conferenza San Francesco la passeggiata "A 2 ruote e 4 Zampe", il **25 settembre** la Banda Cittadina Turroni e l'Azienda Agricola Rechsteiner, con il patrocinio del Comune di Oderzo, ci hanno omaggiato di una piacevolissima serata musicale. Ancora, il **27 settembre**, come già esposto, sono state proposte le nostre/vostre Torte. (Si accettano adesioni per il prossimo anno).

Certamente ci inventeremo ancora qualcosa per il futuro, affidandovi la nostra domanda di solidarietà e benevolenza, soprattutto per quanto riguarda l'acquisto dei biglietti della lotteria annuale, pregandovi di considerare la peculiarità del nostro approccio, fonte principale di sostegno che ci consente di guardare con certa serenità all'anno a venire, rammentandovi – se proprio vogliamo volare basso – che a fronte di 1 euro, potremmo ritrovarci generi alimentari, piccoli apparecchi elettro medicali, carburante, quadri, etc.

Per il momento non possiamo promettervi di più, ma ci stiamo lavorando.

Il vostro costante sostegno ci conferma che quanto facciamo per il territorio incontra il riconoscimento di tutti. Grazie a tutti: privati cittadini che agiscono nell'anonimato, Associazione Madonna della Salute, Iceberg, Coop di Oderzo, Rotary Club, Banda Turroni, Azienda Agricola Rechsteiner, Verdechiara, Azione Cattolica che ci fa un servizio domenicale, costante e straordinario e tutti quanti vorranno per il futuro, infittire questo elenco

Per la San Vincenzo De Paoli

**Elvira Bova**

### Assemblea Caritas Diocesana

## Attenti ai poveri e ai più poveri

"I poveri li avrete sempre con voi " (Gv 12,8) è con queste parole, che Gesù ha rivolto all'apostolo traditore, che don Roberto Camilotti, direttore della Caritas Diocesana, ha aperto l'assemblea di inizio anno pastorale.

Due sono le chiavi di lettura suggerite:

1) **La chiamata,** rivolta a tutti, ad aprirsi all'"altro", al "fratello" verso colui che soffre non solo per la mancanza di mezzi materiali.
2) **Il limite.** La constatazione che l'impegno personale e di chiesa non riuscirà a debellare definitivamente la povertà dell'uomo ("sempre con voi"), ma che è necessario rivolgersi a Gesù Cristo perché è Lui, solo Lui , con se stesso, la sua vita ed il suo amore , il Vincitore.

Dirsi Caritas significa pertanto andare incontro ed accogliere le persone bisognose profondamente consapevoli della propria ed ecclesiale povertà, che da un lato mantiene umile, dall'altro non fa abbattere per l'impotenza e la mancata soluzione di fronte ai tanti problemi e difficoltà di coloro che chiedono aiuto.

Tre sono i soggetti più poveri cui si vuole porre maggiormente attenzione: gli anziani che trascorrono le proprie giornate in solitudine**,** i migranti che fuggono guerre, persecuzioni o banalmente il rischio di morire di fame, i disoccupati in cerca di un lavoro con una remunerazione che permetta loro di sopravvivere.

Sono numerosi i progetti proposti per affrontare tali difficoltà (Inserimento lavorativo, Anno di Volontariato Sociale, Case di accoglienza, Fondo don Milani …) ma don Roberto ha nuovamente sottolineato che l'obiettivo principale della Caritas è quello di stimolare attenzioni, fornire esperienze , provocazioni affinché nelle nostre parrocchie si dilati il servizio della carità e molti cristiani possano scegliere un ambito di servizio nell'impegno ecclesiale e sociale a favore dei più poveri presenti nelle comunità e nel territorio.

Il direttore si domanda : " solo Dio sa quanto lavoro si è reso necessario nella nostra Diocesi in questi ultimi 4-5 anni per l'accoglienza degli stranieri quanta gente dalle nostre parrocchie ha offerto il suo servizio

Di fronte a questa costatazione, possiamo dire che … si siano sviluppati uno stile e una cultura di accoglienza? Oppure dobbiamo riconoscere, con amarezza, che la nostra azione non è riuscita ad incidere concretamente sulla mentalità della comunità ecclesiale e civile ? " Da qui l'impegno ad essere animatori per riscaldare le menti ed i cuori con un messaggio di amore gli uni gli altri ed in particolar modo verso chi è in situazioni meno felici della nostra.

Ha chiuso la propria riflessione citando mons. Giulio Brambilla : "I poveri li avrete sempre con voi. I poveri non sono una fatalità storica, ma sono sempre lì accanto a noi. Abbiamo bisogno che Gesù ce li mostri, che accenda il nostro sguardo per riconoscerli, perché potrebbero passarci accanto a schiere e non vederli, o potremmo vederli e usarli male. L'indicativo di Gesù è la profezia che ci consegna i poveri come appello, compito e vocazione"

**Nicola**

*Centro di Ascolto "Amico"*

*cda.opitergina@diocesivittorioveneto.it*

Comboni Missionaries
Jinjia Uganda

12 settembre 2015

*Reverendo Monsignore,*

*grazie infinite per il bel regalo che ci permetterà di acquistare diverso materiale didattico. Debbo chiedere scusa per risponderle in ritardo: il motivo è che qui tutti usano i cellulari e la posta la ritiriamo di raro, e anche sono stato assente per delle pitture nella nostra casa di Kampala. Qui i postini non esistono, la propria corrispondenza bisogna andarsela a prendere alla posta. I miei due confratelli ugandesi mi incaricano di ringraziare il gruppo missionario della vostra parrocchia e manderemo dettagli delle spese e acquisti per le nostre scuole. Le scriverò più a lungo appena avrò notizie.*

*Io sto abbastanza bene di salute, godo della mia vita qui tra questi giovani. Jinja è un posto bellissimo, appena sopra il grande lago Vittoria, il nostro postulato è situato a nord della città, sopra le sorgenti del Nilo, immerso nel verde e nella quiete di una natura bellissima. Quando volesse farsi un periodo di riposo e vacanza, questo lembo di paradiso le donerà pace, gioia, e rilassamento. Venga e vedrà che quello che l'inglese Cercill disse dell'Uganda:"La perla dell'Africa", è ancora vero.*

*Chiudo queste mie righe salutandola e augurandole buon lavoro e apostolato nella sua grande parrocchia. Le prometto il mio ricordo nella preghiera.*

*Suo dev.mo parrocchiano e figlio del grande S. Daniele Comboni.*

**Fratel Gino Fregonese, FSCS**

## AUSER: Università della terza età

# Conoscerci e partecipare

Nel ricco panorama di associazioni del volontariato operanti in Oderzo,un ruolo di primaria importanza lo ricopre l'Università della Terza Età.

Subito dopo l'ultima guerra, negli anni cinquanta,veniva classificato"anziano" una persona sui 50/60 anni, "vecchio" chi superava gli 80. L'abbigliamento povero di allora e la tradizione delle donne di vestirsi di scuro in segno di lutto, accentuava ancor più l'età.

Se oggi un bambino dice ad un settantenne "vecchio ", rischia di prendersi uno scapaccione.

E' toccata proprio a me questa sorpresa. Una domenica mattina, alla S. Messa con mia moglie, in chiesa vicino a noi sul banco una bambina di 10 anni mi fissa, si avvicina e sussurra all'orecchio di mia moglie qualcosa. "Mi ha chiesto se sei mio padre"..... I capelli bianchi fanno un brutto scherzo!

Questa premessa ci obbliga ad una seria riflessione sul profondo cambiamento dell'odierna società e sul ruolo che svolge l'Auser, con i propri volontari ed associati, a favore dei pensionati, delle persone anziane ed in particolare a chi ha determinate difficoltà.

Il motto dell'Auser è "conoscerci per farci conoscere".

L'Università Popolare spazia su un ventaglio di interessi quali:

- le lingue, l'arte, la storia, l'informatica;
- corsi di ginnastica per migliorare la qualità della vita fisica rivolta alle persone di qualsiasi età;
- turismo sociale per arricchire la conoscenza di luoghi ed avvenimenti eccezionali quali l'Expo.
- vacanze termali e gite per mostre.

Non volevo perdere un appuntamento importante come l'EXPO ed ho colto l'occasione offertami dall'Auser. Sono state quattro giornate belle ed intense con visite al Duomo di Monza, lago di Como, Lecco ed i luoghi del Manzoni. Un'organizzazione perfetta, un trattamento impeccabile ed un prezzo "veramente modesto". Brava Mariuccia! Era la prima volta con l'Auser, ho fatto nuove amicizie ed è stato un arricchimento personale.

EXPO - ad ogni padiglione una coda di persone. Mi sono avvicinato alla coda che portava al padiglione dell'Italia....apriti cielo, un serpentone infinito. Ho chiesto ad un'hostess i tempi d'attesa: quattro ore.

Si è avvicinata e mi ha sussurrato all'orecchio: ha compiuto 70 anni? Vada dall'altra parte e si accodi dove vede carrozzine di bambini e disabili. Così ho fatto ed in mezz'ora ho risolto il problema.

I cappelli bianchi mi hanno concesso un privilegio...!

Una volta entrato rimani estasiato ed anche disorientato. Un grande contenitore suddiviso in tre piani ove arte, cultura, storia e bellezze ti accompagnano nell'itinerario. Artigianato, moda e tecnologia esaltano la creatività. Per finire un immenso stivale con piantagioni naturali che evidenzia i prodotti di ogni Regione.

Un'altra meraviglia è "L'albero della Vita", con le note musicali che giorno accompagnano i giochi d'acqua delle fontane. Ho percorso tutto il " decumano" in mezzo a quella marea di gente come si vede in TV.

Chi ha visitato l'EXPO 2015 di Milano, se è obbiettivo, non può che essere orgoglioso di essere italiano. E' la risposta migliore ai detrattori o ai "gufi" come li chiama il Presidente Matteo Renzi, che speravano nel fallimento del grandioso avvenimento.

L'Auser di Oderzo ha dato a molti di noi questa opportunità, anche perchè, data l'età, almeno per me..., sarà difficile un'altra EXPO

Spero mi perdonerete se vi ho annoiato, ma l'avvenimento con il messaggio "nutrire il pianeta" rivolto a tutto il mondo, meritava una particolare attenzione a chi è sensibile a questi messaggi.

L'Università Popolare è seguita da un buon numero di persone. C'è chi vuole arricchire la propria cultura: storia, arte, geografia ed anche filosofia, sono le materie più richieste; altri si sforzano di apprendere l'inglese.

Quando alcun anni fa mi sono iscritto per frequentare un corso di ginnastica, ho avuto l'opportunità di conoscere l'associazione ed ho apprezzato il lavoro svolto dai volontari.

Come si può osservare nella foto, le persone frequentanti i corsi di ginnastica sono suddivise in gruppi di 30/35. Vi possono partecipare tutti pagando una quota modesta con copertura assicurativa. I corsi iniziano ai primi di Ottobre e finiscono ad Aprile, rispettando le vacanze e le festività della scuola. Non c'è limite d'età. Nel mio gruppo c'è una simpatica nonna Rita, la cui età per la privacy non si può svelare, che la nostra istruttrice Dina ci indica ad esempio.

Impegnarsi e lavorare per un'associazione che opera in modo continuativo, per i responsabili volontari, non è un'impresa facile. L'Università Popolare che opera in Oderzo è un esempio. Alle volte le istituzioni non apprezzano o agevolano il ruolo sociale svolto nella comunità di appartenenza.

Un grazie sincero a tutti gli operatori e....mi raccomando,venite a conoscerci.

**Fulgenzio Zulian**

Sede dell'Associazione a Conegliano
- Coordinatrice Sinistra Piave e Comprensorio Sig.ra Lambertini Mariuccia tel.346.8750856
- Coordinatore Università Popolare di Oderzo Prof.Andrea Erboso
- Referenti attività : Ianna Luigi e Trentin Gianna
- Responsabile corsi ginnastica Dalla Torre Dina
- Collaboratore attività turistiche De Bianchi Achille
- Svolgimento attività : Scuole Medie
- Palestre Scuole Medie ed elementari Parise.

## * Cose viste *

Voglio rallegrarvi con un episodio vero e scanzonato che ho vissuto nell'abitazione di un ingegnere prestigioso di chiara fama, quando, appena tornato dalla Svizzera, ho intrapreso il mestiere di imbianchino. Per me, era un incentivo prestigioso essere chiamato in casa da un ingegnere. La notizia si propaga e avrei usufruito della pubblicità a mio vantaggio. Diciamo subito che nelle case comandano le donne, sono loro a stabilire il colore preferito, è rischioso non assecondarle anche se scelgono tinte strampalate come soffitto vinaccia o testa di moro.

Premetto che devo sottolineare la presenza del figlio di sette/otto anni che per soddisfare la sua curiosità mi aveva preso in simpatia, mi seguiva dappertutto senza sosta, tanto che la sua mamma lo rimbeccava che non mi desse fastidio, anche se non mi seccava per nulla: è il protagonista della storia.

Vengo al dunque:avevo già tinteggiato la cucina e il salotto senza intoppi, tinta beige normale in salotto, bianco alla cucina, l'ingegnere aveva predisposto che la camera da letto del figlio fosse dipinta color oliva. Questo desiderio provocò il mio disappunto perché non era facile realizzare una tinta complicata con i colori in mio possesso. Cercai di mettermi in azione usando il verde in abbondanza, mescolato al giallo ma non ero soddisfatto, ero di malumore e il ragazzino se ne accorse.

Timidamente si permise di darmi un consiglio che accettai con riluttanza. Non occorre essere grandi filosofi per ricorrere a certi artifici per risolvere certe incertezze frustranti come quelle della tinta oliva . . . lo incoraggiai a dire ciò che voleva dirmi e così mi diede la dritta di cui avevo bisogno: "Lo sa – disse – cosa adopero io quando facciamo disegno a scuola, se voglio fare l'oliva? Metto il marrone!". Ero trasecolato di stupore, io non avevo pensato al marrone e aggiunsi alla tinta che avevo un po' di marrone. Evviva! Ecco la tinta oliva perfetta! L'avrei abbracciato di gioia incontenibile, non lo feci per uno strano pudore, ma da quel giorno non avrei più scacciato nessuno, che mi fosse venuto appresso. Non merita forse che io faccia il nome dell'eroe di quel giorno? Spero non me ne voglia: Adriano Scardellato.

**Zorro**

## Coro ANA di Oderzo

# Libro e canti “Il mormorio del Piave”

Il Coro A.N.A. di Oderzo è attivo da quarant’anni sulla scena opitergina e si è caratterizzato con un proprio repertorio di canti alpini, popolari e religiosi che ha portato in tutte le regioni d’Italia, in varie città europee ed anche negli Stati Uniti. Da tre anni è iniziato un nuovo corso incentrato soprattutto nello studio della vocalità e in un aggiornamento del repertorio musicale, con l’inserimento di brani d’autori contemporanei.

La direzione artistica del Maestro Claudio Provedel, diplomato al Conservatorio “G. Venezze” di Rovigo, alpino della Julia, direttore dell’Accademia Corale Veneta e da venticinque anni della Cappella Musicale del Duomo di Oderzo, ha portato un notevole ricambio generazionale con l’arrivo di molti giovani nuovi cantori all’interno del gruppo composto attualmente da trentacinque elementi.

E’ in atto un programma che punta su un connubio emozionale della musica con altri contesti, quali quello storico del centenario della Grande Guerra, naturalistico nella difesa del creato e della natura, artistico nella conoscenza e valorizzazione dell’immenso patrimonio del nostro territorio.

Il primo risultato è stato un libro dal titolo “Il mormorio del Piave – Monumenti, cippi ed eroi da Oderzo alla Priula” di Vinicio Cesana. La presentazione è avvenuta la sera di sabato 3 ottobre 2015 nel salone principale di Palazzo Foscolo gremito all’inverosimile per tale occasione.

Il centenario della Grande Guerra vedrà il gruppo canoro impegnato nell’esecuzione dei canti della tradizione popolare e nel racconto delle storie inserite nelle 130 pagine del libro. L’autore, Vinicio Cesana, sanpolese, componente del Coro, è appassionato cultore delle memorie del passato che raccoglie giorno dopo giorno.

Il nuovo libro si sviluppa in un percorso che, partendo da Oderzo, in senso orario rispetto al Piave, scende fino a Motta di Livenza, passa sulla sponda destra a Zenson e lo risale fino a Ponte della Priula per poi scendere lungo la riva sinistra fino a tornare nuovamente a Oderzo. Sono trentanove luoghi della Grande Guerra, molti dei quali sconosciuti ai lettori e qualcuno anche ai residenti. Nella parte finale del volume sono stati inseriti alcuni canti tratti dal libro “Canti degli Alpini” Commissione per la difesa del canto alpino – ottobre 1967”. L’iniziativa ha per scopo il coinvolgimento degli alunni e degli studenti.

La serata della presentazione è stata introdotta dall’avv. Nicola Stefani, speaker ufficiale delle Adunate Nazionali degli Alpini Dopo i saluti del Presidente Comm. Luigi Casagrande e del Maestro Claudio Provedel, l’autore Vinicio Cesana si è soffermato su alcuni aspetti, quali le vicende degli alpini, le tante statue di Madonne salvate dai bombardamenti, ad esempio a Cimadolmo, Saletto, Roncadelle e Maserada sul Piave, i monumenti stranieri, sia austriaci che inglesi; infine l’origine del titolo “Il mormorio del Piave”; gli interventi sono stati intervallati dai canti.

Sono intervenute le autorità presenti con il loro saluto e le felicitazioni per l’opera di documentazione e riscoperta del nostro territorio, ricco di tanti piccoli tesori. Un breve concerto di canti del migliore repertorio alpino, accompagnato dal pubblico in sala, ha concluso la serata.

Gli impegni dei prossimi due mesi, visibile nel sito web *www.coroanaoderzo.it* vedranno il coro esibirsi sia in ambito locale che in trasferta, già da questo mese a Milano. È in preparazione la prima edizione del Concerto di canto popolare in programma per sabato 5 dicembre al teatro Turroni e la partecipazione al tradizionale Concerto in Duomo domenica pomeriggio 20 dicembre.

Nel nuovo anno il Coro A.N.A. porterà canti e racconti della Grande Guerra, più che nei teatri o nelle chiese, nei luoghi in cui si sono svolti i fatti narrati nel libro, coinvolgendo gli abitanti dei luoghi, i gruppi alpini e soprattutto quanti vogliono vivere questo percorso emozionale di musica e storia.

**I figuranti sulla prima guerra mondiale durante il concerto del coro Ana a Palazzo Foscolo il 3 ottobre.**

## Ieri e oggi

### Via Ospedale

L’area ospedaliera nella quale sorgeva anticamente il Convento delle Grazie, retto dai Padri Serviti.

Le immagini mostrano:

1) l’incrocio di via cimitero con via ospedale in un disegno eseguito nel 1873 da Giorgio padre di Alberto Martini (ripreso dal libro “Oderzo: Lineamenti di storia e cultura” di Arturo Benvenuti e Daniele Cerutti, edizioni Libreria Marin 1980). Sulla destra, la casa colonica che sorgeva in corrispondenza del centro di riabilitazione “La Nostra Famiglia”. Sul lato sinistro della strada, dietro la vegetazione, s’intravvede a malapena la chiesetta demolita insieme con il sanatorio nei primi anni sessanta per lasciare posto al padiglione materno-infantile. Ci riserviamo di tornare sull’argomento.

2) Nella veduta aerea risalente al periodo appena indicato, si vede l’ingresso dell’ospedale con la “palazzina” della portineria, degli uffici e della casa suore. Verso l’interno, la facciata della chiesa delle Grazie, dedicata alla Vergine dei sette dolori, e lo spazio in cui sorgeva il sanatorio.

3) Una veduta recente dell’ospedale visto da via Altinate.

1

2

3

**CURIOSITÀ**

## Pooh: cinquant’anni di carriera

I Pooh hanno deciso che cinquant’anni erano sufficienti per un sodalizio artistico che li ha portati su tutte le piazze italiane e in giro per il mondo. Prima di dare definitivamente l’addio al palco, terranno due concerti, uno a San Siro, l’altro allo stadio olimpico di Roma. Per l’occasione hanno richiamato Stefano d’Orazio e Riccardo Fogli usciti dal fortunato “complesso” ciascuno per un autonomo percorso musicale.

Una quindicina d’anni fa, i Pooh avevano tenuto un applaudito concerto allo stadio Opitergium, mentre in tempi più recenti Riccardo Fogli (nella foto insieme con Piero Martin) era stato testimonial di un’edizione della corsa del primo maggio.

## Premio di poesia “Tra Peressina e Ottoboni”

# In viaggio con una nuvola

### *L’edizione 2015 ha reso omaggio a Mario Bernardi, per tanto tempo anima della manifestazione*

La classe quinta di Faè e la classe quinta D di Campodipietra

Per le scuole secondarie di 2° grado, Leonardo Buffolo, della classe prima Liceo Europeo Brandolini

«C’era una volta una festa fatta di niente, con un palcoscenico costruito a misura delle gambe dei bambini che dovevano salirvi per recitare i loro brani poetici, mentre le madri e i padri - assistendo alla scena – guardavano alle loro creature con gli occhi appannati e il segno dell’orgoglio nel loro sorriso». Ha l’impronta di una favola la rievocazione del premio di poesia nato nel più piccolo paese del Comune. La descrizione è di Mario Bernardi che per la prima volta vede il premio mentre è “in viaggio con una nuvola”, anticipando il tema di quest’anno.

Dopo Ungaretti, che fu soldato sul Carso, l’annuale omaggio reso ad un autore è proprio rivolto a lui, Mario Bernardi. La locandina riporta i primi versi della sua “Felicità”, perfettamente in tema con l’argomento scelto per la diciannovesima edizione:

*«La felicità si perde fra le nuvole come un dono smarrito*
*e tu invano la ricercheresti per-*
*ché è un bene irripetibile*
*che dolcemente ti è arrivato*
*fino al cuore…»*

Nella prefazione alla raccolta dei lavori premiati nelle edizioni dal 1987 al 1996, scriveva così: “Insieme, tenendoci per mano come fossimo partecipi ad un girotondo di tante generazioni, ritroviamo nelle poesie dei nostri figli e nipoti il senso della freschezza della vita, l’ingenuità dei protagonisti e la certezza di una cultura autoctona che si preparava ad affrontare un’altra cultura, fatta di ritmi e ambizioni diverse”.

All’edizione di quest’anno hanno partecipato 497 ragazze e ragazzi, sessanta più dell’anno precedente. Alle scuole di Oderzo, Ponte di Piave, Salgareda si sono aggiunte quelle di San Polo di Piave, Comune sede del premio letterario Gambrinus-Mazzotti, della Biblioteca del Piave e del Centro di documentazione storica sulla Grande Guerra nato da una donazione di Eugenio Bucciol, scomparso all’inizio di quest’anno. Opportunamente l’ideatore e curatore del premio, Roberto Carrer, ha voluto iniziare con l’Inno alla Gioia di Beethoven diventato l’inno ufficiale europeo per gli ideali di libertà, pace e solidarietà che esprime.

Per le scuole secondarie di 1° grado, la classe prima C Francesco Amalteo

Ci vuole poco a rendersi conto della mole di lavoro che può aver comportato la lettura e la valutazione di tanta ispirazione per la commissione esaminatrice (composta da Marina Pavan Bernardi, Maurizio Alberti, Roberto Carrer, Carmelo Caracè, Maria Cazorzi, Francesca Croci, Rita Dall’Antonia e Alice Sartor). Infatti, il tifo da stadio che ha salutato l’annuncio dei vincitori e l’assenza di contestazioni sulle scelte della giuria confermano che essa ha visto giusto.

Per le scuole primarie vincitrici ex aequo sono state proclamate le classi quinta di Faè (presente in formazione ridotta, per usare un termine sportivo) e quinta D di Campodipietra, rispettivamente con “Quel che vede da quassù” e con una quarantina di brevi componimenti poetici che raccontano storie dipinte dal vento armoniosamente legate tra di loro. Sono stati segnalati i versi di: Lorenzo Baldissin, Thomas Alghersi, Martina Lunardelli Rodriguez.

Per le scuole secondarie di primo grado il calamaio d’oro è stato assegnato alla classe prima C Francesco Amalteo di Oderzo, con “Na idea lisiera”. Segnalati: Alessandro Cester, Martina Beraldo, Martina Zanchetton.

Per le scuole secondarie di secondo grado ha vinto il calamaio d’oro Leonardo Buffolo, della classe prima Liceo Europeo Brandolini, con “Portami nuvola”. Segnalati: Luca Scandian e Carlo Sandrin.

Scrive Leonardo Buffolo:

*Sulle montagne più alte*
*Sulle campagne più verdi.*
*Portami nuvola,*
*ovunque io desideri*
*Sulle strade trafficate*
*Sui sentieri desolati.*
*Portami nuvola,*
*ovunque io desideri*
*Perché fino a quando*
*non sarò stanco*
*Io non mi fermerò.*
*Portami nuvola,*
*ovunque io desideri*
*Nei mari infiniti*
*Nei cieli immensi.*
*Portami nuvola,*
*ovunque io desideri*

Al termine della manifestazione, che profumava di castagne e di grigliata, è stata annunciata l’istituzione di un concorso nazionale di poesia, intitolato a Mario Bernardi e aperto agli adulti, del quale il premio “Tra Peressina e Ottoboni” diventerà sezione junior.

(g.m.)

## CONCERTO IN ABBAZIA PER “CORO E ORCHESTRA IN MUSICA GAUDIUM”

Nella splendida cornice della Chiesa Abbaziale di Santa Maria Assunta di Monastier di Treviso, lo scorso 17 ottobre, musica e solidarietà si sono unite insieme dando vita ad un importante e prestigioso evento musicale dal titolo “*Concerto in Abbazia – In memoria di Paola Zaffalon*”. Il Concerto, riproposto quest’anno dopo il grande successo riscosso nel novembre 2014, è stato promosso dal giovane baritono Alex Martini ed è stato organizzato dall’ADVAR di Treviso per far conoscere l’operato dei volontari che seguono i malati oncologici terminali e loro famiglie e con lo scopo di raccogliere fondi per il progetto dell’ampliamento dell’Hospice “Casa dei Gelsi”.

Il concerto ha visto la partecipazione del Coro e Orchestra In Musica Gaudium di Oderzo, diretti dal Maestro Battista Pradal (che ha riscosso, negli ultimi mesi, un enorme successo di pubblico e critica con le sue composizioni, in Germania, in Polonia e in Ungheria) oltre a giovani e promettenti solisti: i soprani Valentina Mastrangelo e Silvia Masetto, oltre che il baritono Alex Martini.

Il repertorio musicale della serata, prevalentemente mozartiano, ha lasciato anche spazio alla musica contemporanea e, in particolare, a brani composti da autori trevigiani e dedicati alla Madonna. Si segnala, in particolare, l’opera del M° Roberto Brisotto, che ha proposto in prima esecuzione assoluta un’ *Ave Maria* per baritono solista e orchestra d’archi, oltre che le già apprezzate composizioni dedicate alla Vergine Maria dei Maestri Battista Pradal e Fabrizio Visentin, rispettivamente per soprano solista e orchestra d’archi e per baritono solista, coro e orchestra d’archi.

La serata è stata presentata dal critico musicale Elena Filini, che ha saputo coinvolgere il numerosissimo pubblico con una presentazione interessante e raffinata, preparando l’ascolto dei diversi brani.

Particolarmente commovente l’intervento della Presidente dell’ADVAR di Treviso, sig. ra Anna Mancini, che ha voluto ringraziare tutte le persone che, mattone dopo mattone, contribuiscono alla costruzione dell’importante progetto dell’Hospice Casa dei Gelsi, anche attraverso la cultura e la musica.

All’evento, patrocinato dalla Provincia di Treviso e dal Comune di Monastier, sono intervenuti anche il Consigliere Provinciale Marco Zabotti, Vice Presidente della Commissione Provinciale Cultura, che ha elogiato l’organizzazione dell’evento e la qualità degli interpreti, oltre che il Sindaco di Monastier, Paola Moro, che ha voluto rivolgere un pensiero speciale alla famiglia di Paola Zaffalon e all’attività svolta quotidianamente dai volontari dell’ADVAR.

## “SEMI” DI NOTE MUSICALI DEL MAESTRO BATTISTA PRADAL

Ha “seminato” in larga misura le sue note musicali il M° Battista Pradal, ottenendo anche in questi mesi frutti generosi!

Direttore del Coro ed Orchestra “In Musica Gaudium” di Oderzo e del Coro “Cantate Domino” di Gaiarine, oltre ai Premi ottenuti negli scorsi anni in Concorsi Nazionali e Internazionali di Composizione, il Maestro ha recentemente avuto numerosi riconoscimenti in vari Paesi Europei.

Nello scorso mese di agosto, in Polonia, nella Chiesa di Santa Caterina, la più antica di Danzica, in un Concerto eseguito dal più importante Coro polacco, il “Polski Chòr Kameralny” diretto da Jan Lukaszewski, sono stati presentati quattro brani a cappella del Maestro Pradal dedicati alla Vergine Maria. Il Maestro, presente all’esecuzione, è stato a lungo applaudito e, alla fine, ha avuto una bella sorpresa perché il Coro, distribuito in vari punti della Chiesa, ha eseguito il “Miserere” del nostro compositore, donando a lui e al pubblico presente un momento di grande emozione. Grande risalto ha avuto il Concerto nella stampa nazionale polacca.

Ma veniamo agli ultimi importanti eventi del mese di ottobre: sabato 10, nella Chiesa di Santo Stefano a Dreieich, vicino a Francoforte (Germania), è stato eseguito in prima assoluta il brano del M° Pradal “Campane”, commissionatogli dal Direttore tedesco Martin Winkler per l’inaugurazione della torre campanaria della città. “Campane” si compone di 8 brani collegati fra loro. I testi messi in musica, in quattro lingue diverse e cioè, tedesco, italiano, inglese e francese, sono di Friedrich Schiller, di Dante Alighieri, di Emily Dickinson e di Georges Rodenbach. Il brano è stato interpretato da cento coristi appartenenti a due diversi Cori: “d’ aChor” e “ Harmonie Goldbach” assieme alla prestigiosa Orchestra di Monaco “L’Arpa Festante” diretta dal M° Martin Winkler. Si è creata, attraverso l’esecuzione, un’atmosfera di universalità e di pace ed il pubblico ha a lungo applaudito.

Altro evento importante si è tenuto domenica 11 ottobre in Ungheria. A Budapest, uno dei più importanti Cori ungheresi ha eseguito il brano di Battista Pradal “Io sentia voci…” brano con il quale lo scorso anno ha vinto il Premio Internazionale di Composizione in Lituania, brano assai significativo in cui riprende i versi tratti dal Purgatorio di Dante, del quale proprio quest’anno si celebra il 750° anniversario della nascita. Al concerto, con ingresso a pagamento, erano presenti ben 700 persone, segno evidente di quanto importante e amata sia la musica in questi Paesi Europei. Calorosissimi applausi hanno sottolineato l’esecuzione del brano. Anche in questo Concerto le note musicali del M° Pradal sono state assai apprezzate e, considerando la profonda cultura musicale di questi paesi, assumono ancora più valore.

Le note musicali del M° Pradal sono semi preziosi che danno “ frutto” in tutte le stagioni e dove si ama la musica !

**Antonietta Pulzatto Bagolin**

A 70 anni dalla Liberazione

# Mattoni della democrazia

Nel quadro delle celebrazioni nel centenario dall'inizio della prima guerra mondiale non poteva mancare un atto di riconoscenza verso chi settant'anni fa ha contribuito con la lotta e il sacrificio a garantire i valori di libertà e di democrazia faticosamente conquistati.

Accogliendo una proposta dell'Associazione Volontari della Libertà presieduta da Carlo Boscariol, l'Amministrazione comunale di Oderzo ha organizzato nella sala consigliare di Ca' Diedo una cerimonia della riconoscenza ai partigiani in vita che hanno contribuito alla liberazione del Paese.

Presenti i Sindaci dei rispettivi Comuni e le autorità militari e civili, tra cui il consigliere regionale avv. Pietro Dalla Libera, è stato consegnato un attestato di merito a quattro persone che presentano ancora nelle espressioni del volto le sofferenze patite in quegli anni difficili. Un'esperienza che ha segnato la loro vita. Hanno conosciuto il coprifuoco, provato la paura dei rastrellamenti, visto bruciare case, temuto rappresaglie. Alla fine hanno assaporato il gusto della libertà.

La brava presentatrice, Paola Paladin, li chiama uno per uno, con qualche cenno di storia personale:

Storto Severino, nato nel 1922 e residente a Oderzo;

Da Ros Erminio, nato a Cappella Maggiore nel 1922 e residente a Colfrancui di Oderzo;

Tocchet Pasquale Olivo, nato nel 1923 e residente a Lutrano di Fontanelle;

De Cao Bruno, nato a San Benedetto di Trissino (Vicenza) nel 1935 e residente a Cavalier di Gorgo al Monticano.

Esempi per figli, nipoti e ragazzi di oggi, rappresentati da una scolaresca dell'Istituto Brandolini, accompagnata dalla preside, prof. Luisa Ongetta, e dall'insegnante Anna Chiara Toffoli. Cantano l'inno nazionale con grande effetto emotivo e posano, gioiosi per la foto di rito. Il prof. Francesco Tessarolo, storico della Resistenza, elogia la coraggiosa scelta di campo dei giovani che hanno sposato la causa giusta.

Il saluto cordiale di monsignor Abate Piersante Dametto rivolto ai protagonisti e ai familiari che sottolinea l'importanza del passaggio di memoria tra generazioni è accompagnato dalla recita di "Ribelli per amore", la preghiera dei partigiani composta da Teresio Olivelli, partigiano cattolico, oggi servo di Dio, morto il 22 gennaio 1945 nel lager nazista di Hersbruck. E dice: "Nella tortura, Signore, serra le nostre labbra. Spezzaci, non lasciarci piegare".

…"Signore della pace e degli eserciti, Signore che porti la spada e la gioia, ascolta la preghiera di noi ribelli per amore".

*(foto di Emilio Antonello)*

# Inno di Mameli: "Passaggio di memoria tra generazioni"

Sabato 10 ottobre 2015 gli alunni delle classi seconde e terze medie della Scuola Brandolini Rota, hanno partecipato, su invito del Presidente dell'Associazione Volontari della Libertà, Signor Carlo Boscariol, alla cerimonia di Riconoscenza ai Partigiani che hanno contribuito alla Guerra di Liberazione.

Ricevuti nella Sala Consigliare di Ca' Diedo, i ragazzi, diretti dalla Prof. Anna Chiara Toffoli, avevano il ruolo di eseguire l'Inno di Mameli, alla presenza della Preside dell'Istituto Prof. Luisa Ongetta, delle autorità, del pubblico intervenuto e dei Premiati: Sig. Da Ros Erminio, De Cao Bruno, Storto Severino, Tocchet Pasquale Olivo, che hanno ricevuto gli attestati di merito dai Sindaci di: Fontanelle, Sig. Ezio Dan, dal Sindaco di Gorgo al Monticano, Sig.ra Giannina Cover, dal Sindaco di Oderzo Sig. Bruno De Luca e dal Consigliere regionale Sig. Pietro Dalla Libera.

Durante la lettura delle motivazioni,enunciate dalla conduttrice Sig.ra Paola Paladin, era palpabile la commozione dei presenti ,momento sottolineato anche dalla viva attenzione dei ragazzi che, nell'eseguire l'Inno di Mameli, hanno voluto esprimere la loro gratitudine verso i Premiati presenti ma ,anche nei confronti di coloro che hanno combattuto a vario titolo per la libertà di tutti.

La presenza dei nostri alunni è stata particolarmente gradita e le autorità intervenute, non da ultimo Monsignor Piersante Dametto, hanno sottolineato l'importanza di questo passaggio di "memoria " tra generazioni.

Questo evento si è trasformato, per i ragazzi, in una lezione di storia e di vita vissuta e, per i Premiati, in un momento di gioia nel vedere che il loro impegno è stato festeggiato con affetto e riconoscenza da tutti i nostri giovani che hanno cantato in loro onore.

## 27 settembre 2015
# Festa dell'A.V.I.S. di Oderzo per i 60 anni di Fondazione

Era il 27 febbraio 1955 quando presso la "sala dei quadri" del Municipio di Oderzo alla presenza del vice Presidente A.V.I.S. provinciale signor Pietro Guaita e del Sindaco Sig. Arturo Pujatti, si costituiva l'Associazione Volontari Italiani di Sangue ad opera del fondatore medico chirurgo dr. Arturo Zarattini e dei soci.

Lo scopo, allora come oggi, era quello di divulgare ed incentivare il dono del sangue, elemento indispensabile per la nostra vita, non riproducibile in laboratorio, disponibile grazie alle donazioni individuali di persone generose e attente ai bisogni della collettività che donano il proprio sangue con un gesto anonimo, gratuito e silenzioso.

Un traguardo così importante per l'A.V.I.S. di Oderzo andava perciò festeggiato in modo significativo .

Ci siamo ritrovati domenica 27 settembre alle ore 09,00 in via Piave, sede dell'Associazione Opitergina noi Consiglieri dell'A.V.I.S., il Presidente attuale Cav. Giovanni Buoro ed oltre 30 A.V.I.S. consorelle della provincia di Treviso, insieme a tre rappresentanti della FRATRES (Associazione Donatori di Sangue) di Pontremoli (MS) con la quale siano gemellati dal 1983.

Ci hanno onorati della loro presenza la Presidente A.V.I.S. Provinciale Signora Vanda Pradal, il vice Sindaco reggente Ing. Bruno De Luca, rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Municipale oltre ad un rappresentante del Comune di Mansuè e molti Avisini con le loro famiglie.

Accompagnati dalle note festose della Banda Musicale "Turroni" della città di Oderzo siamo partiti in composta sfilata verso il Duomo di Oderzo per partecipare alla S. Messa delle 9,30 passando sotto ad un grande Arco gonfiabile posto sul sacrato del Duomo che sottolineava l'importanza della ricorrenza. Nell'omelia, Monsignor Piersante Dametto ha posto l'accento sull'importanza del dono, ponendo come monito per i giovani il fatto di non tirarsi indietro e non pensare che spetti sempre agli "altri" mettersi in gioco, ma accettare in prima persona l'impegno di donare il proprio sangue per uno scopo valido, importante e gratificante.

Alla fine della S. Messa ci siamo recati tutti in corteo verso via Pontremoli, dove si è svolta una cerimonia importante, organizzata da tempo, preparata con impegno e cura da tutti i Consiglieri A.V.I.S.: l'inaugurazione del Cippo per i 60 anni di fondazione, in ringraziamento a tutti gli Avisini vecchi e nuovi. Il Cippo è posto in via Pontremoli in corrispondenza della rampa del "Ponte Donatori di Sangue". E' stato scelto questo luogo, ha spiegato il Presidente perché il Ponte unisce metaforicamente due sponde che sono l'Ammalato ed il Donatore, colui che ha bisogno di sangue e chi lo dona, in un gesto che protende verso il futuro, verso la vita, ha aggiunto la Presidente provinciale, complimentandosi con gli Avisini dicendo "Avete 60 anni ma non li mostrate, la vostra energia è invidiabile, continuate così."

Dopo i discorsi di rito, tenuti dal vice Sindaco reggente, dall'ex Sindaco Cav. Avv. Pietro Dalla Libera, alla presenza del Cav Olindo Cescon Presidente onorario e collaboratore A.V.I.S. Oderzo da sempre, di uno dei fondatori dell'Associazione Ugo Dalla Torre, di uno dei giovanissimi Avisini Andrea Pisani, Monsignor Piersante Dametto ha benedetto il monumento. E' stato tagliato il nastro e scoperto il cippo. Momento emozionante per tutti, che è sfociato in un fragoroso applauso sul sottofondo del famoso "limo del Donatore" eseguito dalla Banda Musicale Turroni.

Le A.V.I.S. consorelle con i labari rosso fuoco hanno fatto da sfondo posizionandosi lungo l'argine del fiume Monticano.

Subito dopo si siamo trasferiti lungo il Ponte del Donatore che con l'occasione è stato inaugurato anch'esso, facendo raddoppiare l'emozione ai presenti quando le foto immortalavano il momento in uno scenario panoramico bellissimo di Oderzo, migliorato ancor di più dalla bellissima giornata di sole. La giornata è continuata al ristorante "Oasi Campagnola" di Mareno di Piave, dove autorità, consorelle, Avisini , simpatizzanti e le loro famiglie hanno festeggiato in serenità e compagnia, premiando gli Avisini che si sono distinti per il numero di donazioni negli ultimi anni.

Molto è stato fatto e ancora molto c'è da fare dice il Presidente Giovanni

Buoro. Teniamo sempre alto lo spirito di generosità che contraddistingue gli Avisini, ringraziando i donatori attuali, i donatori che non ci sono più e invitiamo i giovani ad iscriversi e donare sangue, senza aspettare di averne bisogno.

Donare è un gesto semplice e gratificante. Preciso che 1'A.V.I.S. accetta donatori dai 18 ai 60 anni di età. Il cippo che abbiamo posto ai piedi del Ponte del Donatore di Sangue sia di monito per riflettere ed agire nel dono … la vita.

Per informazioni cell. 329.0920240 – 0422.716509 o e.mail oderzo@treviso.avisveneto.it

# CENTRO CULTURALE "ON THE ROAD"

I soci del Centro Culturale On the road con questo breve articolo si presentano alla comunità di Oderzo, desiderosi di poter iniziare il proprio servizio, incontrando coloro che sentono vivo il bisogno di aprirsi alle sfide del mondo.

Il nome On the road, letteralmente significa "sulla strada", nasce da una domanda, la domanda di Bellezza di due ragazze, Chiara e Paola, desiderose di scovare nella realtà di tutti i giorni quello che di vero e bello si cela nel mondo. Non disposte a lasciare perdere quel desiderio che avevano presentito così vero e urgente nella loro vita, hanno deciso di seguirlo e di mettersi in cammino, "sulla strada - on the road". Sfidando così gli adulti attorno a loro è nato il Centro Culturale On the road, modalità semplice ed operativa per poter incontrare tutti gli uomini che nel tempo hanno indagato la realtà alla ricerca della verità. Viene organizzato così il primo incontro a Portobuffolè sul poeta italiano Leopardi. Non un idolo rock o un divo famoso ma il poeta che più di tutti ha messo in prosa il suo desiderio di Infinito. Un desiderio così grande e così potentemente umano che nessuno può sfuggire, al quale però ciascuno deve tentativamente dare risposta.

Noi, un gruppo di adulti educato e cresciuto nel magistero della Chiesa, siamo certi che Cristo è la risposta, per la gioia e la letizia che l'incontro con Lui genera e in noi ha generato. Tutti coloro che gridano questa sete di Infinito sono per noi compagni, "sulla strada", con i quali desideriamo entrare in dialogo, certi del nostro Incontro. Solo così possiamo essere testimonianza ed avere una nuova incidenza culturale, perché aperti a guardare il bisogno vero dell'altro e a sentirlo come proprio. Per questo ci siamo messi in gioco raccogliendo questa sfida così affascinante, chiedendoci se è possibile oggi fare cultura partendo dalla propria esperienza di Fede. Noi ne siamo fermamente convinti, liberi nei giudizi e desiderosi di incontrare l'altro come possibilità positiva nella nostra vita.

Per chi è interessato a conoscerci e desidera dialogare: centroculturaleontheroad@gmail.com

# CIF ODERZO NOTIZIE

Il 10 ottobre scorso, presso la sede di Via Postumia 6, ex istituto Moro, il CIF di Oderzo ha inaugurato il nuovo anno sociale 2015-2016.

La presidente Cristina Maiorca ha brevemente illustrato il programma che prevede i corsi di
maglia, ricamo, uncinetto, macramè, chiacchierino, forcella e che si terranno il sabato pomeriggio dalle ore 15,30 alle 17.30 presso la nostra sede.

I corsi sono tenuti dalle nostre esperte maestre, sempre disponibili con la consueta competenza ed entusiasmo.

E' prevista anche una visita a Ca'dei Carraresi a Treviso per la mostra di "El Greco" alla
fine di novembre e, prima di Natale, un momento di spiritualità.

All'incontro di apertura era presente anche una responsabile dell'ADVAR (associazione che segue i malati oncologici terminali nel nostro territorio) alla quale quest'anno è stata devoluta una somma frutto della vendita di alcuni lavori realizzati dalle nostre associate e venduti nel corso delle manifestazioni della rievocazione storica tradizionale in Piazza Grande.

Rinnoviamo l'invito a conoscerci e per ogni informazione a contattarci al 348 1516133 e 349 7282353

Siamo anche su facebook all'indirizzo: www.facebook.com/cifoderzo.

per il CIF Gloriana

## Associazione del Fante Sezione di ODERZO

# AD ODERZO DOCUMENTI ORIGINALI DELLA GRANDE GUERRA

I Fanti della marca unitamente alla fondazione Oderzo Cultura ospitano ad Oderzo presso il Palazzo Foscolo una mostra itinerante di documenti originali della Grande Guerra.
Infatti domenica 4 ottobre, con grande partecipazione di Fanti ed associazioni d'arma locali, si e' inaugurata, presso i prestigiosi locali di Palazzo Foscolo, alla presenza di molte autorita' civili, militari ed associative, la mostra itinerante di oggettistica e documenti originali della Grande Guerra – Cuore e Dolore – per ricordare a cento anni di distanza i caduti, i combattimenti e le sofferenze della popolazione civile.
La mostra programmata dalla Federazione Fanti della Provincia di Treviso e fortemente voluta ad Oderzo da Bruno Querin presidente della locale sezione, e' stata realizzata dai collezionisti e privati cittadini del gruppo storico provinciale nato due anni fa a Zenson di Piave per iniziativa di Sebastiano Lazzarato, tutti hanno messo a disposizione del grande pubblico le loro raccolte ed i documenti importanti trovati nel cassetto dei ricordi di famiglia; la mostra ha avuto il prezioso ed indispensabile supporto logistico e tecnico del consigliere della federazione Virginio Maso di Carbonera e del vice Segretario nazionale Luigi Danesin di Mogliano Veneto.
La mostra che e' gia' stata visitata da molti cittadini del comprensorio Opitergino Mottense, riscuotendo unanime interesse e parole di elogio, restera' aperta fino al 29 novembre nei giorni di venerdi' e sabato con orario giornaliero e domenica pomeriggio. Durante tale periodo sono state programmate, presso l'auditorium di palazzo Foscolo alcune interessanti conferenze: " una memoria sofferta " a cura di Cinzia Zanardo il 10 ottobre; " il generale Luigi Cadorna " a cura del generale Lorenzo Cadeddu il 17 ottobre; e per rivivere oggi i sentimenti dei protagonisti della grande guerra e delle loro famiglie:
Mercoledi' 28 ottobre alle ore 21.00 presso il cinema teatro Cristallo " quindici-diciotto, canti e racconti " a cura del coro ANA e ALPES di Oderzo e dell'Associazione Nazionale del Fante Federazione di Treviso.
Sabato 7 novembre alle ore 16.00 presso Palazzo Foscolo conferenza " la guerra a casa nostra " a cura dello storico Sebastiano Lazzarato presidente del coordinamento federazioni del triveneto.
Sabato 14 novembre alle ore 16.00 presso palazzo Foscolo conferenza " la donna nella grande guerra " a cura dello storico gen. Lorenzo Cadeddu.
Sabato 21 novembre alle ore 16.00 presso palazzo Foscolo " l'aviazione nella grande guerra " a cura dello storico gen. Giuseppe Frascella.
Sabato 28 novembre alle ore 16 presso palazzo Foscolo conferenza " Veneto in fiamme. L'anno della vittoria " a cura dello storico Alessandro Li volsi.
Mai si e' visto fin d'ora ad Oderzo tanti studiosi a livello nazionale tenere conferenze approfondite sulla grande guerra, tutto questo grazie all'interessamento dei Fanti.
Molte classi delle scuole medie e superiori dell'Opitergino hanno gia' prenotato visite guidate agli oltre mille documenti esposti nella mostra, alcuni molto rari od unici come il bollettino della vittoria con la firma autografa di Armando Diaz, una lettera del Duca D'Aosta comandante della terza armata, un biglietto di Gabriele Dannunzio, foto con dedica del vescovo castrense Mons. Angelo Bortolomasi, foto originali di San Pio X°, di Santa Bertilla Boscardin, del Beato Andrea G Longhin, tutti coinvolti nelle vicende della guerra e molte altre curiosita' tra cui una vasta gamma di oggettistica della vita quotidiana di trincea. Nei cento anni che ci dividono dalla 1° guerra mondiale, è la prima volta che sono messi a disposizione di tutti i cittadini del comprensorio così tanti documenti originali del periodo 1914/ 1919.

**Bruno Querin**

## Gli alpini del gruppo di Oderzo accolgono Francesca Ceccato e il suo libro

# IL CUORE DEGLI ALPINI

Nella sede degli Alpini di Oderzo, venerdì 25 Settembre 2015, gli Alpini hanno ospitato la scrittrice-giornalista Francesca Ceccato accompagnata dal suo editore signor Giacinto Bevilacqua.
Francesca Ceccato è una giovane giornalista e scrittrice, nata nel 1980 a Sacile, figlia di un Alpino, laureata in scienze politiche, ci ha presentato il suo libro: " Il cuore degli Alpini" esperienze di ieri e di oggi.
Ci sono ben venti testimonianze di vita , personaggi con ruoli diversi tra loro, volti a raccontare le proprie storie personali, da cui traspare l'importanza dei valori e dell'impegno sociale nella diversità dei ruoli che ognuno assume.
Tutti alla fine arrivano ad un punto ben preciso: il fare qualcosa per migliorare la vita degli altri, senza avere niente in cambio, la meta è questa : dare di più e basta!
Francesca Ceccato ha intervistato personalmente queste persone, poi ha cercato di trasmettere non solo la storia, ma anche le emozioni ricevute, soprattutto i valori dell'amicizia, della solidarietà, dell'onestà che negli Alpini troviamo spesso.
Ogni esperienza lascia un messaggio a chi la sa cogliere: Alpini e non !
Questo non è il classico libro storico che parla degli Alpini, ma è proiettato nel futuro, mantenendo il passato come esempio; di facile lettura e accompagnato da varie illustrazioni.
Nel tempo che stiamo vivendo, sempre più povero di valori, leggendo queste esperienze vissute c'è da imparare, soprattutto da queste persone che si mettono in gioco per la comunità e che cercano di tenere saldi i valori umani che sono "Il sale della terra".
Gli Alpini alla fine della serata hanno ringraziato la scrittrice e l'editore della loro presenza e del buon lavoro eseguito.
Concludo citando una frase del libro che evidenzia "il cuore Alpino". L'Alpino non ha paura dei pericoli, delle gelide acque , nemmeno nelle insidie dell'inverno russo, sulle montagne irte in mezzo alle bufere, non teme il nemico , neanche le calamità, affronta i problemi e li risolve , porta il sereno dove c'è la tempesta...
Ebbene, auguriamoci tutti di poter avere un "Cuore Alpino".
Grazie Francesca, il tuo piccolo seme germoglierà! (Se cadrà in un terreno fertile )

**Isabella**

# Ricordo di Anna Martin vedova Buso

Ciao Anna.....
te ne sei andata come un battito d'ali di una farfalla ,nella tiepidezza di un giorno autunnale seguito da un vento freddo che però non é riuscito a spazzare via il calore che hai lasciato nel cuore ....
In questo ultimo tratto della tua vita segnato dalla malattia, … uguale per tanti anziani ... e che sembra vi renda impotenti e deboli, ho conosciuto la potenza dell'Amore incondizionato che ti fa entrare in intimità con le persone nella bellezza del semplice esserci,dell'essere presente all'altro senza la necessità di tante parole,dipendenti l'una dall'altra come quando mettevi la tua mano delicata come quella di un bimbo sul mio braccio ed io la racchiudevo nella mia .... o mi guardavi e capivi la mia stanchezza e facendomi sedere accanto a te ammiravi la bellezza del creato negli alberi e nei fiori che noi non vediamo più...o gustavi il gelato con la voglia di un bimbo ... o incontravi i conoscenti e sorridevi felice solo nel vederli...come il tuo caro nipote Stefano,la moglie Anna e il loro piccino Michele che riempivi di baci ... o ti chiamava al cellulare tuo figlio, lontano per lavoro, e tanto stringevi il telefono fra le mani come volerlo abbracciare .... Queste vite, ora si, così deboli ed impotenti in cui c'è bisogno di altri, in vari aspetti ...che siano i nostri cari, meglio sicuramente … Beppino con Enedina, ... Maria e Lucia, …Nada ed Andrea ... il lontano Cesare in Canadà … o operatrici ... infermieri ... volontari, amici .. che si chiamino Luigina o Ciprian ... Ives o Renata ... Michele, Carmen o Natalina .... non é importante ….. perché queste vite non aspettano altro di donare a chi incontrano questa debolezza, questa fragilità piena di affetto e calore ... accompagnata però nel tuo caso sempre dalla saggezza dell'età, da uno spirito combattivo e mordace che come aveva accettato tutto questo ha saputo accettare anche la totale "debolezza" della Croce ... Qui ,hai saputo infondere ancor più amore .... senza più parole, un accenno della spalla, degli sguardi languidi,una stretta di mano intensa o leggera, a noi, divenuti impotenti, ... e che ti abbiamo accompagnato con semplici preghiere e bei ricordi della tua vita raccontati o espressi nel canto per addolcire questo peso ..... Ma sicuramente quello che non ti é mai mancato é stato l'amore di tuo figlio Gabriele che tu hai accudito fin da piccolo con sacrificio e lui, a sua volta, ha pensato a te sempre e nei momenti che ne hai avuto più bisogno,da vero figlio di cui esser fieri.
Cara Anna, ti sei dedicata alla tua famiglia, ai tuoi cari,correvi sempre per aiutare chi aveva bisogno dando esempio a chi ti ha conosciuto dei veri valori della vita di amicizia,di vicinanza e solidarietà .... per questo molti ti ricorderanno ... e non ti dimenticheranno mai...come me.
Ciao Anna.

*Un' amica*

# Don Ezio Dal Piva

(Villa di Villa 22 aprile 1927
Oderzo 7 novembre 2009)

Come corre il tempo. Sono ormai passati sei anni da quando don Ezio fu trovato esanime nella sua stanza al piano terra della palazzina d'ingresso in ospedale.
Ci piace ricordarlo con questa foto che aveva diligentemente messo nel primo cassetto della scrivania sopra il registro delle Messe insieme con il testamento spirituale. In esso ha lasciato scritto: "Ringrazio Dio per il dono della vita e della chiamata al sacerdozio. Quanto è consolante poter donare la proprio vita come punto di riferimento a chi cerca un po' di serenità e di pace. Chiedo perdono a tutte le persone che ho incontrato se non sempre sono stato per loro di aiuto e di sollievo".
Per cinquantadue anni don Ezio ha prestato in ospedale un quotidiano servizio di vicinanza alle persone e di testimonianza, fatta di fede granitica e di disponibilità senza misura. Riposa nella cappellina dei sacerdoti nel cimitero di questa città che ha amato fin dal primo giorno.

# Poesie scelte da L.M.

**A MIO FRATELLO MIGUEL** (in memoriam)

*Fratello, oggi son qui sul sedile della casa*
*dove tutti sentiamo la tua mancanza senza fine.*
*Ricordo che si giocava a quest'ora e la mamma*
*ci accarezzava: 'Ma via, bambini!'*

*Ora io mi nascondo,*
*come prima, durante le preghiere*
*vespertine, e spero che non mi troverai.*

*Per la sala, l'ingresso, i corridoi,*
*poi ti nascondi tu e non ti trovo.*
*Ricordo che a quel gioco*
*ci facevamo piangere, fratello.*

*Miguel, ti sei nascosto*
*una notte d'agosto, all'albeggiare:*
*ma non ridevi più, ora eri triste.*
*E il tuo cuore gemello di quelle sere*
*estinte è stanco di non trovarti. E già*
*sull'anima calano le ombre.*

*Senti, fratello, fa' presto*
*a venir fuori. Capito? La mamma si metterà in pensiero.*

CESAR VALLEJO

Nella lirica dedicata al fratello Miguel morto nel 1915 l'emozione del poeta si esprime evitando ogni caduta retorica, grazie anche allo schema del gioco infantile scelto come asse della composizione.
La morte è una partita a nascondino in cui uno dei ragazzi si nasconde per sempre.
Il richiamo finale alla possibile inquietudine della madre ribadisce l'andamento colloquiale e intimo della rievocazione.

CESAR VALLEJO ( 1892 -1938) è una delle voci più importanti della poesia ispano-americana del Novecento.
Nato in un piccolo paese delle Ande settentrionali del Perù ebbe una vita estremamente dura, continuamente alle prese con la necessità della sopravvivenza materiale.
Esule dal 1923 in Europa, continuò a coltivare il mito della famiglia che fu sempre al centro delle sue composizioni.
Quasi nulla venne pubblicato in vita e solo dopo la morte del poeta videro la luce 'Poemi in prosa' e 'Poemi umani' (1931-1937)

## angolo della poesia

### Non abbandonarti

Non abbandonarti,
tieni stretto, e vincerai.
Vedo che la notte se ne va:
coraggio, non aver paura.
Guarda, sul fronte dell'oriente
di tra l 'intrico della foresta,
si è levata la stella del mattino.
Coraggio, non aver paura.

Sono figli della notte
che del buio battono le strade
la disperazione, la pigrizia,
il dubbio:
sono fuori d'ogni certezza,
non son figli dell'Aurora.
Corri, vieni fuori;
guarda, leva lo sguardo in alto,
il cielo s 'è fatto chiaro.
Coraggio, non aver paura.

*R. Tagore*

### Conflitti

Vaga il mio Spirito
per plaghe brumose
al di là delle sbarre
finemente intrecciate
del mio ostello sicuro.

Chi ha spento le stelle
sugli alberi in fiamme?
Il cielo fumoso
trema di scoppi
e di lamenti...

Voleri perversi
di uomini arroganti
han trasformato
il canto dei grilli
in pianto di bimbi!

*Francesco Pillon*

### Inizia la caccia

È una nuova, umida giornata
di settembre,
non è ancora sorto il sole,
ma la notte è meno nera
e un chiarore lieve imbianca
un lembo di cielo
filtrando fra le scure e dense
nubi. Si ode all'improvviso
uno sparo deciso, cupo e
all'unisono,
un atterrito, angosciato,
stridulo richiamo di uccello.
È un avviso per i molti volatili
di tentare una veloce fuga
verso un'improbabile salvezza
nel folto delle verdeggianti
fronde
che l'autunno non ha ancora
iniziato a spogliare.
Si è riaperta nuovamente la
caccia, purtroppo.. .

*Rainelda Verardo*

**FADEL MARCELLO**
16 -12-1924 29-11- 2010

**DASSIE ELDA in FADEL**
17- 07- 1928 29 -11- 1994

**SANTAROSSA GIANFRANCO**
15-12-1944 04-09-2013

**MARSON MIRKO**
05-01-1966 26-11-1994
*Il tempo non cancella il nostro dolore. Il tuo ricordo è sempre con noi.*
*Mamma, papà e fratelli*

**NONNO GINO E ZIA FRANCESCA**

**VERARDO ANGELO**
16-08-1908 03-11-1994

**GARAVELLO SERGIO**
29-03-1930 20-11-2006

**BOLZAN DUILIO**
13-11-1920 10-11-2008

*Duilio carissimo, ci manchi moltissimo e ti vogliamo tanto bene. Sono passati 7 lunghi anni, ma la tua presenza è sempre viva in noi. per tutto l'amore che ci hai dato meriti ogni nostro pensiero: sei sempre meraviglioso e importante nella nostra vita.*
*Ti ricordiamo*
*con tanto affetto,*
*tua moglie Lucia e i tuoi figli*

# Le famiglie ricordano

**FOREST TERESA**
**in BORASO**
05-04-1907 17-08-2002

**BORASO ANGELO**
09-02-1905 06-11-2002

**BORASO LINO**
25-01-1937 10-01-2014

**SIMONETTI MARIA**
**in VEDOVELLI**
27-06-1929 06-11-1993

**MARCUZZO MARCELLO**
17-07-1930 09-11-1996

**ZAGO RENATO**
02-09-1924 25-09-2015

**MARCUZZI MATTEO**
16-05-1925 07-10-2006

**GIRARDI FERNANDO**
04-09-1911 01-03-1963

**IANNA RITA GIRARDI**
29-07-1921 21-10-2009

**PIVA MARIA BRUNA**
**BATTISTON**
29-09-1927 02-11-2012

*Il ricordo della tua dolcezza, della tua simpatia, della tua bontà, della tua disponibilità ad aiutare gli altri è sempre vivo in noi.*
*Le tue sorelle e i tuoi nipoti*

**SESSOLO ENRICO**
16-8-1906 24-10-1985

**CHIARA LUCIA**
17-05-1914 05-11-2013

**CIA ROMANA**
**ved. GOBBO**
13-03-1916 18-11-2000

**TADIOTTO MANUELA**
22-07-1966 20-11-1976

*Proteggi dal cielo mamma, fratello, nipoti e cognata*

**DA RE' BERTILLO**
13-09-1926 29-11-1998

*Nostro caro Bertillo, il tempo passa veloce, il mondo è cambiato, siamo in un mare di immondizia. Solo il Signore ci potrà salvare. Preghiamo per te e per tutti i nostri cari. La nostra Mamma Celeste da lassù ci protegga. Sii sempre con noi,*
*la tua famiglia.*

**MODOLO SANTE**
01-11-1920 20-09-1993

**MODOLO DANILA**
30-01-1959 19-02-1962

**PRADAL CATERINA**
**ved. MODOLO**
01-01-1923 09-11-2011

**POZZOBON RITA**
**in BASSO**
10-09-1927 27-11-2013

**BATTAIOTTO ANGELO**
14-01-1931 08-11-1986

*Caro amatissimo Angelo, costantemente nei nostri pensieri. Sei nostra guida, nostro faro sempre acceso che mai si spegnerà perché alimentato quotidianamente del nostro amore. Averti avuto è stato premio, perderti sconfitta. Vivere nel tuo ricordo è consolazione.*
*La tua amata famiglia*

**ZAMUNER RINO**
08-04-1919 25-11-1995

**ZAMUNER ROBERTO**
21-09-1965 25-11-1985

*Sono passati 20 – 30 anni dal giorno in cui ci avete lasciato . . . più il tempo passa più ci mancate!*
*Noi vi ricordiamo con l'affetto di sempre. I vostri cari*

**ZAGHIS SETTIMO**
28-09-1913 04-11-1979

**ZAGHIS LUIGIA**
**(SUOR GERARDA- s.d. Giuseppine)**
22-11-1915 25-05-2015

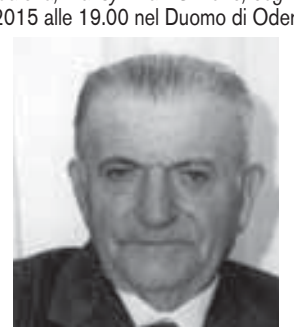
*Da lassù con la tua preghiera proteggi i tuoi cari, ci manchi tanto con la tua fede vera e umile. I tuoi cari, Maria, Salvatore, Luca con Magdalena, Maksymilian-Simone, cognata Sofia.* Una Messa verrà celebrata il 7 novembre 2015 alle 19.00 nel Duomo di Oderzo

**LESIMO ANGELO CIRO**
22-02-1920 11-11-2000

*Il ricordo del grande amore per la tua famiglia è vivo in noi. I tuoi cari*

**BATTISTELLA ANGELO**
10-09-1933 02-11-2004

**ZALUNARDO LUCIANA**
**in BATTISTELLA**
20-02-1939 27-09-1999



**DALLA PIETA' GIOVANNI**
03-05-1909 01-11-1994

**GHIRARDO RITA**
**ved. DALLA PIETA'**
13-02-1915 28-11-2011

# M° PROVEDEL CLAUDIO 25 ANNI DIRETTORE DELLA SCHOLA CANTORUM DEL DUOMO

Ci sono periodi della vita di ciascuno di noi che per vari motivi, per ruoli assunti nella società o per incarichi ricevuti, incidono e segnano profondamente un percorso rendendo proficuo un certo tipo di lavoro o un servizio preposto.
E' quello che noi cantori della Schola Cantorum del Duomo orgogliosamente riteniamo sia successo negli ultimi venticinque anni nell'attività canora in Duomo dove la Corale ha avuto il privilegio di avere come direttore il m° Claudio Provedel che con arte, competenza e autentico spirito servizievole ci ha guidato nelle nostre esecuzioni canore.
Nella santa messa delle ore 11 del 1° novembre 2015 è ricorso il venticinquesimo dall'incarico dato al m° Provedel alla guida della Schola che, come ama ricordare lui, ha cercato di fare con vero amore per questa istituzione e con autentico e reale spirito di servizio.
Abbiamo chiesto al nostro M° Provedel di raccontarci la sua esperienza, che poi di riflesso è stata anche la nostra, in questi 25 anni di servizio con la Schola Cantorum.
*"Fu per me una grande emozione quando nell'estate del 1990, Monsignore Paride Artico mi convocò in canonica per darmi l'incarico di affiancare il M° Lovato nella conduzione della Schola Cantorum e ricordo ancora bene come nel suo studio, essendo a conoscenza dei miei studi di Conservatorio musicale, con tono risoluto ma molto amorevole mi disse che potevo essere la persona adatta a seguire nel tempo l'importante eredità del M° Lovato che da oltre mezzo secolo faceva già risuonare l'arte musicale in Duomo.*
*Certamente non nascondo che anche una certa preoccupazione per questo nuovo incarico toccò i miei sentimenti, ma la possibilità di poter imparare a svolgere l'attività di direttore di coro al fianco di un maestro di enormi capacità artistiche e dalla incommensurabile sensibilità musicale com'è stata quella del M° Zeno Lovato, mi spinse ad accettare senza timore e di mettermi subito al servizio della Schola Cantorum e della Parrocchia del Duomo.*
*Fui favorito dalla conoscenza diretta e reciproca di tutti i cantori della Schola Cantorum in quanto fino a quel momento feci parte della stessa come corista, fin da quando Don Enrico Dario alla mia età di 6 anni mi coinvolse nel servizio alle cerimonie in Duomo.*
*Nei miei personali appunti, che tengo gioiosamente tra i ricordi, c'è ancora scritto il programma musicale della prima messa che ho servito nel nuovo ruolo in data 1 novembre 1990 in occasione della festività di tutti i Santi. Fu un programma di canti molto corposo e intenso in quanto venne eseguita tutta la messa "Secunda Pontificalis" di L. Perosi nelle parti dell'ordinarium messe (Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei), poi come brano d'ingresso "Santa Chiesa di Dio", all'offertorio eseguimmo "Tu sei Signor" armonizzato dal M° Lovato con solo voci femminili mentre alla comunione cantammo "M'indicherai il sentiero della vita" sempre del M° Lovato. Come brano finale si cantò "Gloria eterna" dopo il quale con mia grande contentezza, la grande "famiglia" composta dai coristi della Schola Cantorum manifestò grande affetto verso di me.*
*Da lì partì una grande e piacevole esperienza musicale e di fede che si rafforzò con l'avvenuta a Oderzo di Mons. Piersante Dametto che, oltre ad essere un punto di riferimento spirituale e un profondo e competente conoscitore di musica, con*

*il tempo plasmò sapientemente ai tempi attuali l'attività della Schola Cantorum, con un'attenzione ai temi liturgici e alle proprietà della liturgia, ma senza mai venir meno nel favorire e invitare ad eseguire in Duomo musiche importanti del repertorio classico o di quelle scritte appositamente per il Duomo di Oderzo da parte del M° Lovato.*
*Da parte mia ci fu sempre un grande impegno volontario e una totale dedizione per la Schola Cantorum cercando di dare il mio contributo artistico anche nella formazione tecnica delle voci canore, nel completo rispetto dei ruoli di servizio nel Duomo di Oderzo.*
*Dopo questi primi 25 anni come Direttore della Schola Cantorum posso affermare che sono molto contento del lavoro svolto insieme ai miei collaboratori coristi, per l'ispirazione religiosa di come vengono eseguiti i canti in chiesa, per il rapporto intimo e profondo con la musica sacra e religiosa e anche per il livello tecnico raggiunto dalla Schola nel tempo ed espresso nel proprio repertorio musicale, che per certi aspetti è caratteristico e singolare nel suo genere".*
Dalle sue parole si coglie il personale entusiasmo che lo contraddistingue e che ci ha trasmesso nel cantare la musica sacra e inoltre un'altra competente capacità del nostro maestro, che noi compiaciuti gli riconosciamo, è stata quella di aver portato molte novità repertoriali facendo sì che la Schola Cantorum, oltre a proseguire una nobile tradizione, fosse in grado di attualizzare un repertorio di musiche e canti eseguendo composizioni originali composte per la Corale e cantate solo nel Duomo di Oderzo.
Venticinque anni ininterrotti di servizio alla Schola Cantorum del Duomo sono un traguardo importante meritevole di tutta la nostra ammirazione e rispetto e nel ringraziarlo, auguriamo al nostro maestro Claudio Provedel di proseguire questo prezioso e importante servizio con la stessa energia, amore e passione che in questi venticinque anni lo hanno caratterizzato e che ci ha splendidamente trasmesso.
Grazie maestro Claudio!

## OFFERTE

**Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:**
Fam. Stefanel Tiziana – Giacomin Elide – Marian Emilia – In mem. Battistin Anna Maria: Fam. Zanusso – Zona Agesci Vittorio Veneto – Vignando Giuseppe e Annamaria – In mem. Damo Giuseppe – In mem. def,ti Zanet: Bruna Tessarolo – N.N. – In mem. Marcuzzi Matteo – Marcuzzo Renzo – Marchesin Mario – Marchesin Marino e Dina – In mem. Sessolo Enrico e Chiara Lucia – Querin Marta – In mem. Tadiotto Manuela – Cardella Anna – Tonon Eliana – In mem. Luisa Franzin – Martina Pillon – Scuola Parise – In mem. Lesimo Angelo Ciro – Classe 1942 – Bellis Anna Maria – Tessarolo Maria Pia – Uso stanze Paronetto – Spazio Zero – In mem. Marcuzzo Marcello – Massimo Querin – N.N. – In mem. De Colle Federico – Carla Campagnolo – Bidoggia Tarsilla – In mem. Martin Anna ved. Buso – Avis Opitergino – N.N. – Fam. Canzian Segat - Lombarto Mery – N.N. – In mem. Emilio Dalla Colletta *(fino al 26.10.15)*

**Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:**

Fam. Stefanel Tiziana – N.N. – In mem. Buso Anna – Fam. Cazorzi – Moro Corinna – Feltrin Maria – Tonon Adelfina – In mem. Giacomo Calligaro – In mem. Visintin Giuseppe – Sposi Canevese Sandro e Anna – In mem. Zago Renato – Battesimo Lunardelli – Battesimo Lesimo e Carrer – N.N. – Sposi Donazzon Enrico e Giada – Fam. Flora Favaro – Tonon Elide – Amelia Dall'Ongaro – Fam. Catto Faloppa – In mem. Oddone Buso – Fam. Polesel per battesimo di Mattia – In mem. Bonotto Franca in Collodel: la famiglia – In mem. Tiziana Cella – Poste Italiane – In mem. Catto Bruna – Avis Opitergino – Nardo Giovanni – Sposi Stepanek Matthias e Tautsching Katharina – N.N. – In mem. Ugo Freschi – Federico Longo – Dal Sasso Guardafigo – Vidali Enrico – In mem. Spadotto Natalina – N.N. – In mem. Masier Elena in Zanchetta – Modolo Teresa – Lombardo Mery *(fino al 28.10.15)*

Schola Cantorum del Duomo

# Venezia e Bergamo, grandi esperienze di fede e di canto

Come si è a conoscenza, l'attività di servizio della Schola Cantorum si svolge nelle festività solenni dell'anno liturgico in Duomo ma oltre a questo prezioso servizio, la Schola è chiamata a valorizzare la musica sacra facendo esperienze canore e di fede in altri luoghi oltre ad Oderzo, com'è capitato ultimamente in questo periodo dell'anno liturgico.
Fedele alla propria vocazione di coro adatto particolarmente per le chiese imponenti, domenica 27 settembre u.s., la Schola Cantorum si è recata a Bergamo Alta per cantare nella bellissima e storica Basilica di Santa Maria Maggiore per poi nel pomeriggio dello stesso giorno, cantare nel Santuario dedicato a Papa Giovanni XXIII° a Sotto il Monte (Bg).
Quindici giorni dopo, domenica 11 ottobre, la Schola è stata invitata dalla Confraternita della Scuola Grande di San Rocco di Venezia, a cantare alla celebrazione delle ore 11.00 presso l'importante omonima chiesa ubicata in Campo San Rocco.
Sono state due straordinarie occasioni per cantare le lodi a Dio con fede e preghiera e per gioire nell'ammirare tante opere d'arte presenti nelle chiese che hanno innalzato ancor di più l'emozione e il sentimento espresso con il canto.
Nella celebrazione in Basilica Santa Maria Maggiore, il priore Don Gilberto Sessantini, organista di fama internazionale e responsabile dell'Ufficio di Musica Sacra della Curia Vescovile di Bergamo e della Commissione Tecnica per le Campane, ha ringraziato la Schola Cantorum per il servizio prestato mostrando ammirazione per il repertorio presentato dal coro che ben diretto dal nostro M° Claudio Provedel e con all'organo Andrea Dotta ha proposto il "Gloria kv65 in re minore" di W.A. Mozart, il mottetto "O Salutaris Hostia" di Zeno Lovato, "Sub Tuum Praesidum" di Flor Peters, "Canticorum Jubilo" di F. Handel oltre naturalmente alle parti di acclamazioni ordinarie cantate assieme all'assemblea.
Dopo un frugale pasto consumato a Bergamo Alta, la Schola Cantorum si è diretta verso il Santuario di Sotto il Monte dove alle ore 17.00 ha cantato nella celebrazione pomeridiana dopo aver visitato i luoghi adiacenti in ricordo di San Papa Giovanni XXIII°.
Grande emozione cantare anche in questo luogo e a fine celebrazione, anche se poco rituali, hanno fatto piacere i sinceri e fragorosi applausi sorti spontanei da parte dei fedeli presenti alla messa che si sono emozionati per come ha cantato la Schola Cantorum.
Come accennato sopra, quindici giorni dopo, l'11 ottobre, tutto il coro ha cantato a Venezia nella storica e bellissima cantoria della Chiesa di San Rocco nella messa domenicale delle ore 11.00 dove, oltre ad essere attorniati da opere d'arte pittoriche di pregiatissimo valore, la perfetta acustica ha valorizzato ancor di più lo spirito di preghiera e di ispirazione artistica.
Nel pomeriggio, eccezionale è stata la visita alla Scuola Grande di San Rocco che grazie alla competente guida che ci ha spiegato i meravigliosi dipinti di Tintoretto, si è potuto godere a pieno delle meraviglie pittoriche ispirate alla vita di Gesù e alle sacre scritture completando così una giornata ricca di spiritualità e di gioia vissuta insieme all'insegna dell'amicizia reciproca.
Due giornate edificanti sotto tutti i punti di vista, due giornate piene di gaiezza e sorrisi, due giornate culturali e ricche di significati che hanno avvalorato ancor di più come il canto e lo spirito associativo che contraddistingue la Schola Cantorum del Duomo, contribuisce in maniera forte a far vivere i propri sentimenti di amicizia e concorrere nell'esprimere la propria preghiera e la propria fede.

## *Anagrafe Parrocchiale*

**Sorella morte**
82. Martin Anna, ved. 89 anni
83. Callegari Giacomo, cgt. 79 anni
84. Bonotto Franca, cgt. 66 anni
85. Catto Bruna, ved. 77 anni
86. Masier Elena, cgt. 73 anni
87. Spadotto Natalina, ved. 81 anni

**Battesimi:**
54. Lesimo Gianmaria di Luca e Antoniazzi Paola
55. Carrer Mia di Stefano e Montagner Chiara
56. Andreolli Giovanni Maria di Paolo e Paronetto Francesca
57. Polesel Mattia di Luca e Cappellin Sara
58. Peniche Isabel di Rafael Alejandro e Cattai Patrizia
59. Marchetto Mattia di Mario e Onesti Giovanna
60. Pelloso Eros di Denis e Padoin Gloria
61. Pozzobon Emanuele di Istvan e Gottardi Serena
62. Vidali Noè di Enrico e Parpinello Elisabetta
63. Bianco Oliver di Domenico e Furlan Catia
64. Klein Niklas Antonio di Sascha e Rakas Kira

**Matrimoni:**
20. Canevese Sandro con Madeddu Anna
21. Mocerino Andrea Francesco con Alessio Ilaria
22. Stepanek Matthias con Tautsching Katharina